



# DRAGO NEWS



IL NOSTRO QUOTIDIANO ON-LINE [www.icn7enzodragomessina.edu.it](http://www.icn7enzodragomessina.edu.it) - a.s. 2023-2024 XI EDIZIONE

## EDIZIONE SPECIALE DRAGO NEWS - IL SEGRETO

### PAROLA D'ORDINE: SEGRETO

Cari lettori, finalmente un'altra edizione speciale di DRAGO NEWS, il giornale scolastico online del nostro Istituto Comprensivo n. 7 "Enzo Drago".

Noi alunni e alunne delle Classi Prime della Scuola Secondaria quest'anno, grazie al Progetto Lettura, siamo rimasti affascinati dal libro di Nadia Terranova "Il segreto", che affronta varie tematiche a noi care, e tra queste il rapporto con la natura, con la Terra.

La Terra nel libro diventa rifugio segreto, custode delle verità più profonde. Rivelare i nostri segreti alla Terra non significa solo trovare un confidente sicuro, ma anche riconnettersi con una parte essenziale di noi stessi. È un atto di fiducia e di amore verso il nostro pianeta, un riconoscimento del suo ruolo come testimone silente e immutabile delle nostre vite. Buona Lettura!

Alunne e alunni Classi Prime  
Scuola Secondaria "Enzo Drago"

### LA TERRA TESTIMONE DEI NOSTRI SEGRETI

In un mondo sempre più interconnesso, dove ogni pensiero sembra trovare spazio sui social media e dove le nostre vite sono costantemente sotto il microscopio di una società sempre più curiosa e giudicante, esistono ancora segreti così personali e inconfessabili che non possono essere condivisi con nessun altro essere umano.

In questi casi, solo la Terra, testimone silente e immutabile delle nostre vite, può essere il custode di tali verità intime.

Quando ci troviamo soli in un ambiente naturale, circondati da montagne, foreste o deserti, avvertiamo la presenza di una saggezza antica, una saggezza che ha visto nascere e morire intere civiltà, che ha assistito ai nostri successi e alle nostre cadute. In questo silenzio, troviamo il coraggio di affrontare i nostri segreti più oscuri, quelli che non possiamo condividere con nessuno per paura del giudizio o dell'incomprensione.

Adele non eccelle a scuola, ma trova un rifugio nelle storie raccontate ad alta voce e nelle parole dei poeti, che sembrano parlare direttamente a lei. Dopo la perdita dei suoi genitori, vive con la nonna, una donna dal tocco magico e in connessione con le forze e le creature della Terra.

La casa della nonna, situata sulla cima di una collina, diventa un porto sicuro dove Adele può cercare di ritrovare la felicità.

In questa dimora incantata, ogni dettaglio è carico di significato e protezione.

All'ingresso, uno "svuotacuori" raccoglie i "baci rotti" e le cose andate storte durante la giornata, permettendo ad Adele di liberarsi dei suoi piccoli dolori quotidiani.

I due gatti, Sirio e Diana, sono molto più che semplici animali domestici: sono cugini e amici, custodi della serenità della casa.

Le ombre che vigilano sul giardino non sono minacciose, ma familiari e rassicuranti, proteggendo i segreti che vengono affidati alla terra.

Il giardino diventa un luogo sacro dove Adele può confidare i suoi segreti più profondi, certa che saranno accolti e custoditi come semi piantati in profondità.

Tuttavia, proprio come i semi, anche i segreti possono germogliare. Quando Adele sente "un dolore acuto e persistente che non somigliava a nessun altro" (p. 15) e lo affida al terreno, la narrazione si biforca: accanto alla storia principale, narrata attraverso le parole, emerge un'altra dimensione, arcana e misteriosa, rappresentata dalle suggestive illustrazioni di Mara Cerri.

Le immagini realizzate da Cerri rivelano cosa accade nel sottosuolo dopo che Adele ha seminato il suo segreto. Le parole di Adele risvegliano un bambino dagli occhi grandi che dorme rannicchiato nella penombra e richiamano strane creature ibride con teste animali.

Questo mondo sotterraneo si riflette nella vita di superficie, creando un contrappunto affascinante e rivelatore.

Nel suo tentativo di entrare nel gruppo delle ragazze più popolari della classe, Adele desidera disperatamente l'amicizia di Rosa, Dalia, Iris e Margherita, senza accorgersi della loro meschinità.

I suoi goffi tentativi la portano a vergognarsi della sua vita con la nonna, che inizialmente vede come "il fulmine silenzioso che si muoveva da un angolo all'altro, la regina di un regno di cui lei sapeva tutto e che io conoscevo solo in parte" (p. 43), ma che, attraverso gli occhi superficiali delle sue compagne, appare come una vecchia strega.

Fortunatamente, Adele ha accanto qualcuno che vede la realtà con maggiore chiarezza. Giorgia, che poi diventerà sua amica, riconosce la casa della nonna per quello che è: un luogo di serenità, incontri e infinite possibilità.

Anche il mondo sotterraneo, risvegliato dal segreto di Adele, si rivela pieno di allegria e avventure, trasformando una potenziale minaccia in una fonte di vita e creatività.

Il percorso di Adele verso l'accettazione e la guarigione è lungo e complesso. Solo affrontando il suo lutto e il dolore inesprimibile, riuscendo a vocalizzare il rimpianto che la paralizza, i due mondi – quello di superficie e quello sotterraneo – possono unirsi in una superiore armonia, e le ombre possono diventare veri spiriti guida.

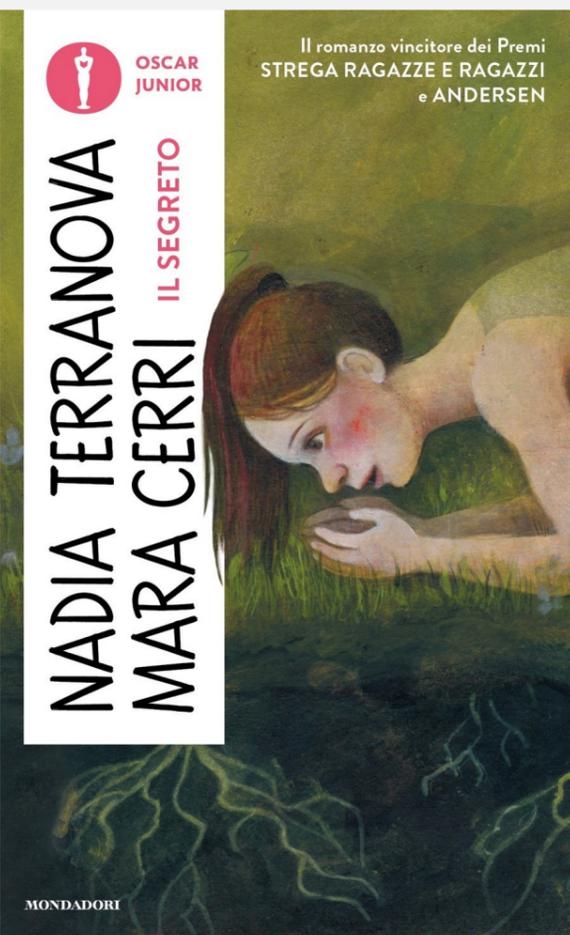
Il volume illustrato da Nadia Terranova e Mara Cerri combina la delicatezza e la poesia dei testi con la profondità interpretativa delle immagini, lasciando spazio alla libertà del lettore.

È un libro che parla a diverse età, affrontando temi importanti come il desiderio di accettazione, le piccole violenze psicologiche del gruppo, la perdita e il lutto, l'importanza delle figure di riferimento e il cambiamento di prospettiva con l'età adulta.

Questo romanzo si snoda su due livelli: Adele grande che racconta e scrive della sua infanzia e Adele ragazzina che in prima persona ci racconta i vari episodi di quel periodo tanto difficile, quanto importante, della sua crescita. A fare da sfondo alla narrazione di questa delicata storia vi è l'antico equilibrio fra uomo e natura, con tutti i meravigliosi segreti e le preziose virtù.

La narrazione retrospettiva di Adele, ormai adulta, offre una visione unica e personale, senza risposte preconfezionate, ma invitando il lettore a porsi le domande di cui ha più bisogno.

ALUNNI E ALUNNE CLASSI PRIME  
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO  
GRADO "E. DRAGO"



# NADIA TERRANOVA

Quest'anno, grazie al Progetto lettura a cui la nostra scuola ha aderito, noi alunni e alunne delle Prime Classi della Scuola Secondaria "Enzo Drago" abbiamo avuto l'opportunità di leggere **Il Segreto** di Nadia Terranova. L'autrice, con il suo romanzo per ragazzi, ci introduce in punta di piedi nella vita di Adele, una bambina dolce e vivace che, rimasta orfana dei genitori a causa di un incidente, si trasferisce nella casa di campagna dalla nonna.



Nel corso della lettura la scrittrice ci avvolge, attraverso anche le particolari illustrazioni di Mara Cerri, in un'atmosfera malinconica quanto festosa, che si alterna tra sogno e realtà. Il segreto è un libro che tocca le corde del nostro cuore, anche perché ci siamo potuti rispecchiare in alcune delle dinamiche vissute dalla protagonista.

Nadia Terranova, scrittrice e giornalista culturale, nasce il 1° gennaio 1978 a Messina, dove si laurea in Filosofia. Consegue il Dottorato in Storia moderna a Catania, e dal 2003 vive a Roma, dove svolge anche il lavoro di docente della Scuola del Libro.

Anche se ancor oggi ogni tanto, per ritornare nella sua città natale, attraversa il tratto di mare del nostro Stretto, che descrive con tanto amore nei suoi libri e nelle sue storie, è a Roma che nel 2015 si dedica alla stesura del suo primo romanzo, **Gli anni al contrario**.

Tradotto anche in francese, il romanzo riceve dei giudizi positivi da parte del pubblico e della critica, vincendo diversi premi come il *Bagutta Opera Prima*, il *Premio Brancati* e l'americano *The Bridge Book Award*.

Scrive anche libri per ragazzi e dedicati all'infanzia, nei quali racconta i complessi rapporti col mondo degli adulti. Tra questi **Bruno. Il bambino che imparò a volare**, del 2012, ispirato alla vita dello scrittore Bruno Schulz, letterato ebreo, ucciso a Varsavia da un nazista nel 1942, col quale la scrittrice vince il *Premio Laura Orvieto* e il *Premio Napoli*.

Nel 2015 pubblica il libro per ragazzi **Le nuvole per terra**, selezionato al *Premio Bancarellino*, che parla di crescita, di amicizia, di amore e di rapporti familiari, e nel 2016 esce **Casca il mondo**, che quest'anno è stato scelto come libro per il Progetto Lettura delle classi quarte e quinte della Primaria del nostro istituto comprensivo.

Si tratta di un piccolo libriccino illustrato che racconta la storia di Oscar, un bambino che dopo aver vissuto l'esperienza del terremoto perde l'uso della parola. Un libro di condivisione non solo di paure ma anche di momenti di amicizia e di speranza.

Nel 2018 con il romanzo **Addio fantasmi** ritorna alla letteratura per adulti, conquistando la critica ed arrivando nella *cinquina dei finalisti del Premio Strega 2019*.

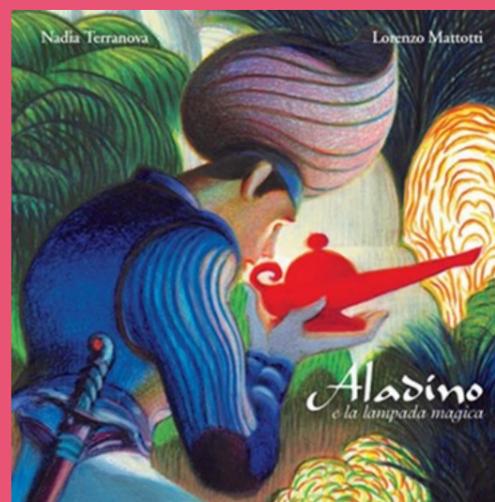
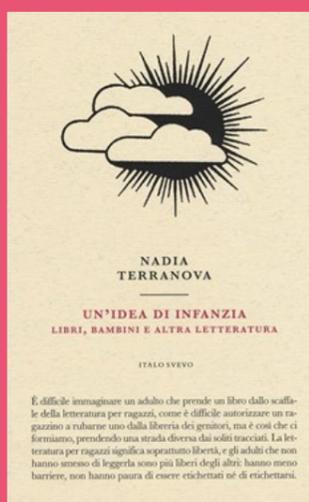
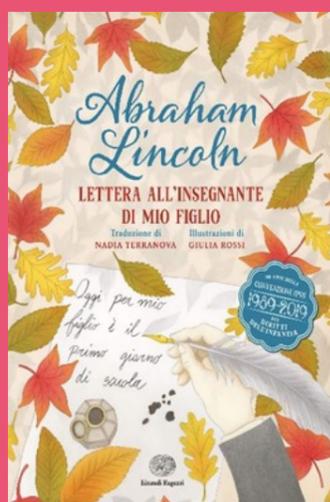
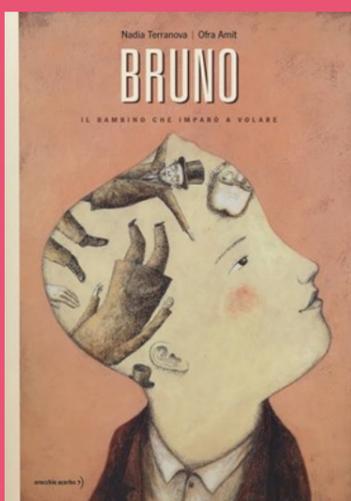
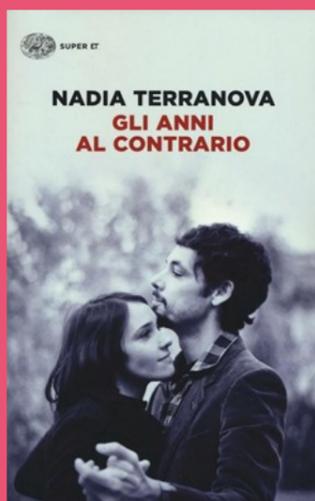
Con questo libro, tradotto in molti Paesi del mondo, inclusa la Lituania, vince il *Premio Letterario Nazionale Subiaco Città del Libro*, il *Premio Alassio Centolibrì*, il *Premio "Città di Penne-Mosca-America"* e il *Premio Martoglio*. Inoltre, a luglio del 2022, al Ravenna Festival, il riadattamento del romanzo viene portato in scena dalla compagnia teatrale italiana Fanny & Alexander, con la regia di Luigi De Angelis.

Nel libro per ragazzi **Omero è stato qui**, del 2019, inserito tra i 12 finalisti per il *Premio Strega Ragazze e Ragazzi*, la scrittrice racconta, attraverso anche le illustrazioni di Vanna Vinci, otto storie tra miti e leggende legate allo Stretto di Messina e alla nostra città.

Sempre nel 2019 Nadia Terranova si occupa di curare la *traduzione* di **Lettera all'insegnante di mio figlio di Abraham Lincoln** e scrive l'*introduzione* di **Company Parade di Margaret Storm Jameson**. A novembre dello stesso anno esce anche il suo *primo saggio Un'idea di infanzia. Libri, bambini e altra letteratura*.

A maggio 2020 l'autrice pubblica la raccolta di racconti **Come una storia d'amore**, la quale a giugno dello stesso anno è *tra le opere candidate al Premio Viareggio*.

Dalla collaborazione con il fumettista Lorenzo Mattotti esce nel novembre 2020 il libro per ragazzi **Aladino e la lampada magica**.



# NADIA TERRANOVA

E durante lo stesso anno pubblica il libro **Non sono mai stata via. Vita in esilio di María Zambrano**, dedicato alla filosofa spagnola.

Nello stesso anno pubblica **Storia d'agosto, di Agata e d'inchiostro**, narrata con un doppio punto di vista, di Agata, dodicenne appassionata di libri, intelligente e ironica, e quello di Gabo, diciottenne gestore di una pizzeria, i cui destini si incrociano.

Nadia Terranova collabora, inoltre, con varie *testate* come **La Repubblica**, **Internazionale**, **Il Foglio**, **Tuttolibri**. È stata anche coautrice del *programma radiofonico Pascal* condotto da Matteo Caccia su Radio Due. Dal novembre 2020 cura e dirige **K**, la rivista letteraria de *Linkiesta*, mentre a partire dal 2021 su *Vanity Fair* si occupa della rubrica **Sirene**, nella quale racconta storie di donne contemporanee.

Nel 2021 pubblica **Caravaggio e la ragazza**, una graphic novel ambientata nel seicento messinese. Nata dall'incontro della scrittrice con il fumettista e illustratore Lelio Bonaccorso, attraverso la figura irrequieta dell'artista Michelangelo Merisi, pone la luce sulla città di Messina, il suo vento, i suoi profumi e suoni, il suo mercato ricco e il suo porto a forma falce, in mezzo allo scontro-incontro di due mari.

Nel febbraio 2022 pubblica il romanzo **Trema la notte**, la cui trama è ambientata nei giorni del tremendo terremoto del dicembre 1908 che ha devastato la nostra città, Messina, e quella di Reggio Calabria. Con questo libro l'autrice si aggiudica nel 2023 la prima edizione del *Premio letterario internazionale del mare Piero Ottone*.

Con **Il cortile delle sette fate**, del 2022, la scrittrice si rivolge a bambini e bambine raccontando, sotto forma di favola, un'antichissima credenza popolare della città di Palermo, durante la feroce Inquisizione della fine del 1500.

Nel 2021 esce con il libro **La frontiera raccontata ai ragazzi che sognano un mondo senza frontiere**, trasformazione del reportage di Alessandro Leogrande in un racconto per ragazzi, e con il romanzo, da noi letto, **Il segreto**,

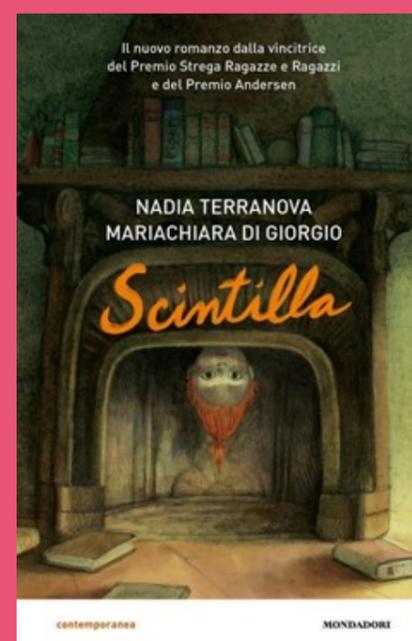
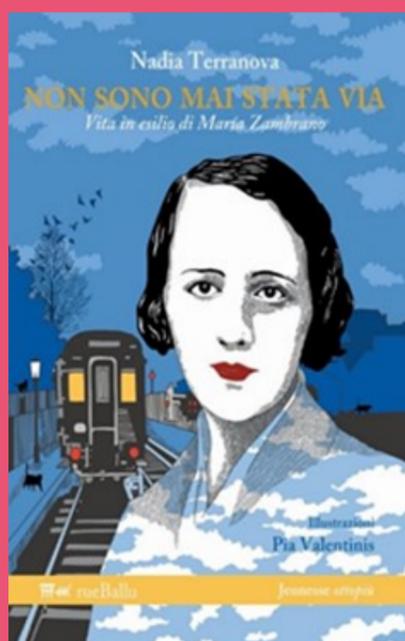
illustrato da Mara Cerri ed edito da Mondadori, con il quale vince il *Premio Andersen 2022* per il miglior libro 9/12 anni.

In seguito, nel 2023, pubblica **Il mare dappertutto**, una fiaba contemporanea che esalta il mare attraverso gli occhi di una bambina che vive in città, ma che è solita trascorrere l'estate al mare dalla nonna.

Infine, quest'anno a marzo è uscito un suo nuovo libro, **Scintilla**, che narra la storia dell'amicizia fra un bambino, Antonio, e una bambina misteriosa, Scintilla, con il quale la scrittrice riporta l'attenzione su un tema molto attuale, la Natura minacciata dagli uomini.

Nadia Terranova è, dunque, una pluripremiata scrittrice, in grado di creare, per piccoli e adulti, storie coinvolgenti e profonde, dimostrando grande sensibilità e particolare attenzione alla sfera emotiva dell'animo umano.

Classe 1^C Scuola Secondaria "Enzo Drago"



# WORDART



VALERIA VELIA 1^C

# WORDART



ILARIA MARTINES E ILARIA MARIA BILLÈ 1^C

# POESIE

## IL SEGRETO DI ADELE

*Il mio segreto  
è custodito in fondo  
al mio cuore.*

*Sono uscita in giardino  
e per liberarlo l'ho  
piantato come un fiore.*

*Il terreno l'ha accolto,  
l'ha concimato,  
e lui è risorto.*

*Ora vive intorno a me,  
mi accompagna, mi consola  
e mi coccola ad ogni ora.*

*Tutto ciò è molto bello e  
anche se a volte  
è uno spirito  
birbantello,  
lui sarà sempre  
mio fratello.*

SOFIA MONDELLO  
1^F

## L'AMICIZIA

*L'amicizia è un sentimento importante,  
è un dono davvero confortante.  
È così imponente,  
da fare bene a cuore e mente.  
Non si può farne a meno,  
perché riesce a farti cullare come un veliero,  
e anche se a volte potrà vacillare,  
basta uno sguardo per tornare a viaggiare!*

ALICE DE MARIA  
1^F

## LA RISATA APRE IL NOSTRO CUORE

*La risata è un linguaggio universale,  
unisce e sconfigge ogni male.*

*Quando si ride insieme ad un'amica,  
si allontana da noi ogni fatica.*

*Si creano legami forti  
che nel futuro saranno i tuoi supporti.*

*Nascono così l'amicizia e l'empatia,  
perché ogni tua parola sarà un po'  
mia.*

*Vedremo assieme il mondo,  
comprenderai i sentimenti altrui  
ma mai giudicherai costui!*

LAURA SANTACATERINA  
1^F

## NONNI...

*Colgo tra le grinze del vostro volto  
la vita che passa:  
gioie, dolori ed un dramma irrisolto,  
la pelle di nonna profuma di glassa.  
Tu nonno, in silenzio, mi osservi pensoso.  
Tu nonna, sorridi, domandi e taci:  
sai già la risposta e con fare curioso  
ti muovi a fatica e mi riempi di baci.  
Io cresco, da donna inizio a vestire  
ma "a picciridda" e "a gioia di nonni"  
continue a farmi sentire.*

CHIARA PRECI  
1^F

# POESIE

## IL SEGRETO DELLA NATURA

*Nell'oscurità c'è tristezza  
ma con la luce molta più bellezza.  
Cara terra, un segreto ti ho confessato  
e il mio desiderio si è avverato.  
L'amore e la gioia si sono sempre raccontati  
ma i misteri sotto la terra non sono stati svelati.  
Adele voleva un fratello già dall'inizio  
ma è stato dato solamente un indizio.  
La natura è spesso nell'oscurità  
ma è sempre stata una grande libertà.*

RAMON MARIO CURRÒ, GIOVANNI GOGLIANDOLO,  
ALBERTO GIUFFRIDA, ANDREA RACITI  
1^E

## SOLITUDINE

*La solitudine ci colpisce  
quando nessuno ci capisce  
siamo timidi  
e ci sentiamo invisibili  
sempre in un angolino  
quello è il nostro posticino  
ci credono strani  
allontanando le mani  
ci trattano male  
come se fossimo un rottame.*

MATTEO BARCA  
1^E

## IL SEGRETO

*Nel silenzio di un'ombra scura,  
si cela un segreto, fragile e puro.  
Un sussurro lieve, un respiro muto,  
un mistero nascosto, mai compiuto.  
Tra i rami intrecciati, nel cuore di un bosco,  
c'è un'antica storia, mai rivelata a nessun fosco.  
È un sogno celato, un desiderio arcano,  
che danza nell'aria, leggero come un piano.  
Le stelle custodiscono sguardi lontani,  
l'universo ascolta i segreti più strani.  
E nel cuore dell'uomo, come in un mare profondo,  
giace un segreto, un frammento di mondo.  
È la chiave di un'anima, un eco di speranza,  
che nel silenzio trova la sua danza.  
Un segreto svelato perde il suo incanto,  
ma custodito, diventa eterno, un canto.  
Così nel cuore, come nella notte più scura, i  
l segreto rimane, una fiamma pura.  
Un tesoro nascosto, che il tempo non consuma,  
un piccolo mistero, che nel cuore profuma.*

ALUNNI E ALUNNE CLASSI PRIME  
SCUOLA SECONDARIA "ENZO DRAGO"

## FIORE NOTTURNO

*Si spande l'odore  
di fragole rosse,  
nella notte in cui  
il vento tutto ricopre.  
All'alba si chiudono i petali,  
il profumo scompare  
come i sogni al mattino.  
Un buco nella terra  
raccolge segreti.  
Il cuore si rallegra  
i pensieri diventano leggeri.*

FRANCESCA FODALE, GIOVANNI FODALE  
1^E

# I VERI AMICI POSSONO SALVARE I RAGAZZI CHE SI STANNO "PERDENDO"

Questo libro ci è piaciuto particolarmente perché la protagonista è una bambina più o meno della nostra età che sta affrontando i cambiamenti dell'adolescenza e passa dal momento in cui si è felici nel "nido" della famiglia che rappresenta tutto il nostro mondo, al momento in cui, crescendo, quel mondo non ci basta più, così si sente la necessità di rapportarsi e confrontarsi con altre persone. È questo il momento in cui può capitare, come succede alla protagonista del libro, che pur di essere accettati dagli altri, si critichi la propria famiglia e si entri in conflitto con essa. Infatti a questo punto diventa fondamentale riuscire ad inserirsi in un gruppo di pari, cioè di ragazzi coetanei, perché far parte di un gruppo, sapere di essere scelti come amici, dà sicurezza nelle proprie qualità, e fa acquisire fiducia in se stessi proprio perché ci si sente importanti per qualcun altro. Al contrario, se avvicinandosi a dei coetanei non si è accettati, si cade nello sconforto perché non ci si sente apprezzati per quello che si è, e ci si sente soli.

Anche noi, che quest'anno abbiamo vissuto il passaggio dalle elementari alle medie, abbiamo vissuto, in parte, questi sentimenti. I primi giorni di scuola tanti di noi erano in ansia, sia perché iniziavamo un altro percorso di studi, ma anche perché avevamo paura di non trovarci con i nuovi compagni o di non essere accolti e anche noi, come Adele, abbiamo sentito il bisogno di avere degli amici.

Uno degli argomenti principali di questo libro è dunque la ricerca dell'amicizia... ma cominciamo dall'inizio:

Adele, questo è il nome della protagonista, rimasta orfana di entrambi i genitori da piccola, è cresciuta in una casa in campagna assieme alla nonna.



Finché era piccola quel mondo magico le bastava, ma crescendo, la casa in collina, la nonna con le sue stranezze, i gatti, la natura, le presenze amiche in giardino, ad un tratto non soddisfano più Adele, che sente la mancanza

di qualcosa, **vorrebbe un fratello o comunque degli amici.**

**L'equilibrio iniziale si rompe** e lei si mette con tutta se stessa alla ricerca di nuove amiche. **Ma fa un errore...** non si lascia andare, ma **pianifica tutto**: per prima cosa individua il gruppo delle ragazze più popolari della scuola: Margherita, Iris, Dalia e Rosa. Ai suoi occhi sono così perfette che le chiama le "Magnifiche quattro", decide di invitarle a casa sua perché, come è giusto che sia, vorrebbe far conoscere loro il mondo in cui è cresciuta e di cui inizialmente è orgogliosa: *"...Le avrei portate in collina, avrebbero visto lo svuotacuori per i baci rotti e le ombre fuggenti della notte... saremmo andate insieme nella stanza della nonna e avrei mostrato loro il cratere sul suo collo"* (pag. 29). Quindi il suo primo pensiero, **dopo aver pianificato l'incontro, è di essere naturale e di condividere con le nuove amiche anche tutte le "stranezze" di casa sua senza provare nessuna vergogna.** Tornata a casa vuole che tutto sia perfetto: il riso nero della nonna da fare assaggiare, la foto con il fantasma da mostrare, e addirittura prepara per le ragazze dei regali: quaderni che aveva costruito assieme alla nonna cucendo foglie e petali di fiori. Non ha dubbi che le nuove amiche sarebbero rimaste stupite e meravigliate da quel mondo fantastico.

Ma le cose non vanno come Adele aveva sperato, e il mondo meraviglioso della casa in collina **visto con gli occhi delle quattro ragazze perde tutta la sua magia, così Adele, poco a poco inizia a vergognarsene.** Nasconde la presenza delle ombre per paura che le ragazze pensino che viva in un posto infestato (pag. 56-57), evita di dare risposte alle domande che le ragazze le

pongono riguardo le stranezze che notavano in casa, e addirittura, per giustificarsene arriva a definire **la nonna "un po' strana"** forse anche matta (pag. 60). **Lo dice per essere accettata, ma dentro le si allarga la ferita** che si era aperta quando le ragazze avevano cominciato a ridere di lei.



Alla fine della giornata Adele sta davvero male: **"Ero arrabbiata con la nonna, pensavo che se lei non fosse stata così strana e la nostra casa così diversa dalle altre, sarebbe stato molto più facile per me farmi delle amiche"...** **"ma dall'altro lato a me piaceva vivere con la nonna"** (pag. 62).

Questo suo non essere in pace con se stessa esplode quando l'indomani a scuola si rende conto che le Magnifiche Quattro parlano e ridono di lei con tutti i compagni di classe. È troppo per lei, non ce la fa più, così si allontana da casa proprio **perché non vuole più tornare in quel mondo che non sente più suo**, sa che **"se torna da nonna non vivrà mai una vita normale"** (pag. 84).

**Questo capitolo segna il momento della crescita di Adele** e, infatti, l'autrice l'ha messo particolarmente in evidenza cambiando anche la tecnica della scrittura: tutti i capitoli sono scritti in prima persona, anche se ambientati in due tempi diversi: la narratrice bambina che ci racconta il suo percorso di crescita, e la narratrice adulta che scrive libri nella sua casa di Roma...ma la voce narrante è sempre in prima persona, interna al racconto. **Nel capitolo "Sparizioni e apparizioni" invece la voce narrante è in terza persona e la narratrice parla di se stessa dal di fuori e descrive il cammino "della bambina che si sta perdendo".**



La confusione che ha in testa Adele viene rispecchiata nella confusione esteriore: macchine, clacson, semafori, ma in questa confusione gli altri hanno tutti una casa in cui tornare... lei no, non sa dove andare, non ha più un luogo rassicurante nel quale sentirsi

confortata, glielo hanno distrutto le risate maligne delle Magnifiche Quattro, così **volutamente si allontana da casa per cercare se stessa.**

**La bambina avrebbe potuto perdersi davvero. Chi la salva materialmente è la nonna che riesce a trovarla, ma chi la salva "spiritualmente" è l'amicizia, quella vera però, quella che nasce spontaneamente.** È Giorgia, la compagna di classe che non vedendola a scuola è andata in collina ad informarsi sulla sua salute. **Giorgia è simpatica, naturale e apprezza Adele per quello che è e non la giudica MAI.**

Grazie a Giorgia e attraverso la lettura del suo commento alla poesia "Il Gelsomino notturno", in classe tutti si incuriosiscono: è anche questa la magia della letteratura: scoprire che i sentimenti che gli autori descrivono nelle loro poesie possono riflettere pezzi della nostra vita. Così tutti i compagni di classe chiedono ad Adele di poter andare in collina, la loro voglia è sincera, non vogliono spiarla o parlare male di lei, vogliono divertirsi con lei. Così la nonna e Adele organizzano una grande festa, e la collina e il cuore di Adele si riempiono di amici, amici veri.



Classe 1^B Scuola Secondaria "Enzo Drago"

## CARATTERISTICHE COMUNI FRA “IL SEGRETO” E LA FIABA



Nel leggere il capitolo “**Sparizioni e apparizioni**” ci sono venute in mente alcune caratteristiche della Fiaba, in particolare quando il protagonista si allontana da casa e grazie a una serie di avventure cresce e matura diventando alla fine del racconto un personaggio che sa apprezzare i valori con i quali è cresciuto, ma non è più un bambino perché è diventato un uomo adulto.

Ad esempio nella Sirenetta o in Pinocchio si cresce quando ci si allontana da casa, dopo avere rifiutato il mondo protetto che i genitori ci hanno costruito intorno, allora si fanno nuove esperienze che alla fine ci fanno diventare adulti e si impara a rivalutare i valori della famiglia e questo è anche quello che è capitato ad Adele. Anche se per lei l’allontanamento è durato solo qualche ora, ha fatto nascere nella sua testa una serie di riflessioni che l’hanno portata a maturare.



Effettivamente anche nelle fiabe questo allontanamento del personaggio era stato visto come momento di crescita del personaggio e lo studioso russo Vladimir Propp che ha studiato a lungo le fiabe, lo aveva messo in relazione con gli antichi riti di passaggio:

Lo studioso russo Vladimir Propp (1895- 1970) sosteneva che le fiabe sono nate in epoca preistorica e che si ricollegano agli usi e alle credenze delle popolazioni primitive e in particolare ai riti di iniziazione o riti di passaggio.

Presso i popoli primitivi infatti si facevano delle cerimonie magico religiose in cui gli adolescenti venivano portati nella foresta e lì dovevano superare una serie di prove come procurarsi da soli il cibo, trovare un rifugio per la

notte, difendersi dalle bestie feroci e dai pericoli in generale. Il superamento di queste prove rappresentava la fine dell’infanzia e l’inizio dell’età adulta.

Terminato il rito, ragazzi e ragazze tornavano al villaggio “trasformati” erano diventati adulti e potevano sposarsi. Secondo Propp, in moltissime fiabe si possono vedere alcuni elementi di questi antichi riti, ad esempio: l’allontanamento da casa, il perdersi nel bosco, la magia, le prove da superare, il ritorno e le nozze dei protagonisti delle fiabe.

Quando con il passare del tempo questi riti non furono più celebrati, l’importanza di questi momenti restò viva nei ricordi degli anziani che ne parlavano nei loro racconti di fantasia, e nacquero così le fiabe.



Le fiabe infatti inizialmente non erano scritte, ma venivano raccontate attorno al focolare ai bambini del villaggio, e anche se raccontavano storie di invenzione avevano uno scopo educativo: dovevano dare degli insegnamenti e far capire che nella vita si possono incontrare degli ostacoli, ma solo impegnandosi per superarli si può riuscire vittoriosi.

Secondo noi questo romanzo, pur non essendo una fiaba, ha tanti aspetti in comune con le caratteristiche della fiaba: la protagonista è orfana e vive in un mondo un po’ magico, ricerca la sua felicità pensando prima di trovarla in dei falsi eroi (le Magnifiche Quattro, che sembrano perfette però sono cattive), però poi, dopo essersi allontanata da casa, scopre degli amici sinceri (aiutanti che le fanno ritrovare la pace interiore) che le permettono di apprezzare i valori della sua famiglia, e così anche qui, come in tutte le fiabe, il bene trionfa sul male, la cattiveria e la malvagità vengono punite mentre i buoni sentimenti, la generosità, la bontà e il rispetto verso gli altri vengono premiati e ci regalano un lieto fine che ci fa sperare che anche noi possiamo trovare dei buoni amici e essere felici se crediamo in noi stessi e valorizziamo le nostre differenze che ci rendono unici.

Classe 1<sup>^</sup>B Scuola Secondaria “Enzo Drago”



BACI ROTTI, CRATERI LUNARI E BUCHE DI SALVEZZA

Non c'erano lampioni nella strada che portava da noi e certe notti in collina erano scure scure. D'inverno la luce finiva dopo pranzo, in estate non finiva mai e nelle stagioni di mezzo prendeva lo spettro di tutti i colori. Davanti alla porta c'era un albero di mele coto-gne che in ottobre si riempiva di frutti, rendendo l'aria del tramonto ancora più gialla. Quando il sole andava giù all'orizzonte, fra il cipresso e le piante aromatiche scorgevo sagome di creature che giocavano a rincorrersi. Avrei voluto urliarmi, ma se provavo ad avvicinarmi troppo, loro subito sparivano. \*

\* La sera, dopo aver innaffiato le piante, nonna riempiva d'acqua cinque ciotole di alluminio che lasciava in cinque diversi angoli del giardino. «Servono per ristorare le ombre» diceva, e poi: «Hanno sempre sete, perché il viaggio dal loro mondo al nostro è molto lungo e quando arrivano qui sono stanchissime». La mattina erano sempre vuote, ma sospettavo che la colpa fosse per metà della sete delle ombre e per l'altra metà della sete di Sirio e Diana. \*

\* \* \*  
Tranne che nelle notti di plenilunio, quando la luce della luna era troppo ingombrante per lasciare spazio a tutte le altre, il cielo sulla collina era fitto di stelle. Dalla finestra vedevo il giallo crescente di Giove e nel vento sentivo bisbigliare la constellazione dell'Orsa Maggiore e quella dell'Orsa Minore. Alzando gli occhi le vedevo: l'una ricurva sulla luna, una mamma e una figlia al rovescio, la più piccola china sulla più grande nell'atto di proteggerla. Quell'inversione di ruoli mi sembrava giusta: i bambini dovrebbero sempre proteggere i ge- \*

ERA UNA NOTTE SCURA NELLA STRADA, IL CIELO ERA PIENO DI STELLE  
E C'ERA ANCHE L'ORSA MAGGIORE  
E L'ORSA MINORE



# "ONE PAGER" IL SEGRETO

Dopo aver letto il libro *Il Segreto*, ognuno di noi ha realizzato un "One pager", affidando a un cartellone la nostra visione di insieme del libro.

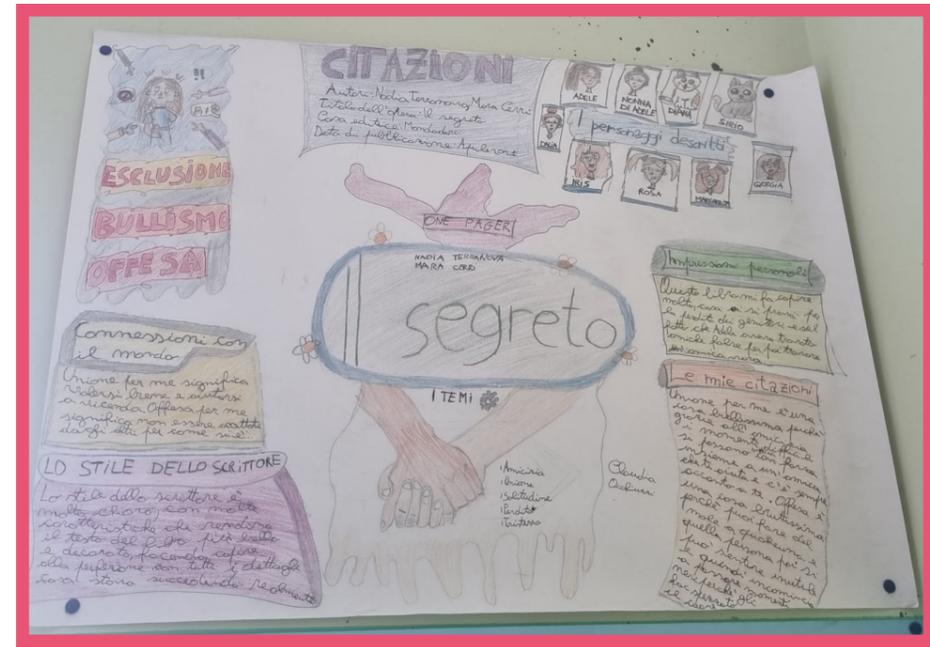
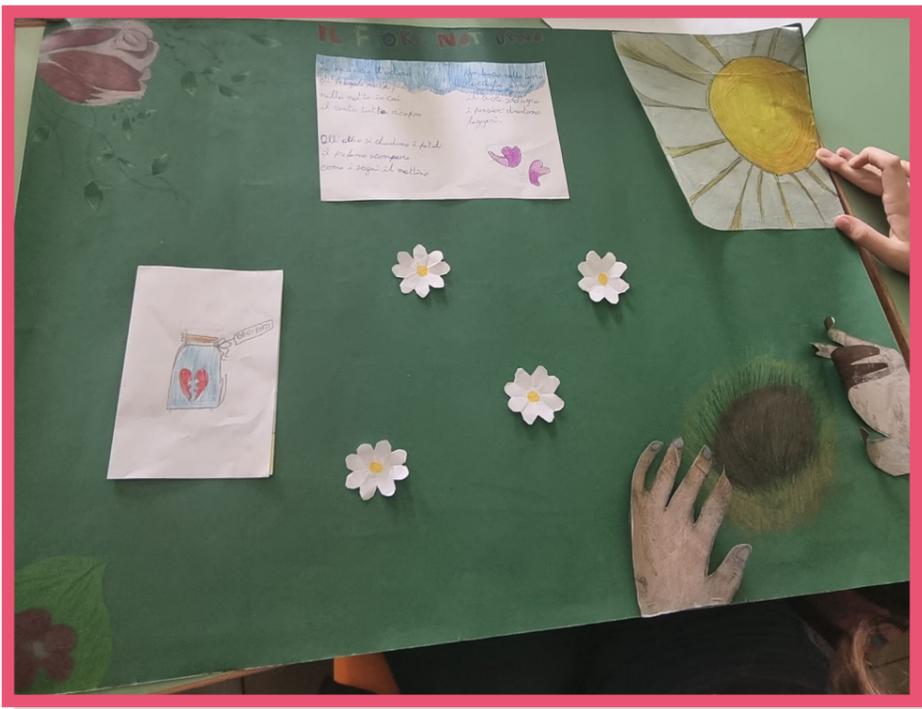
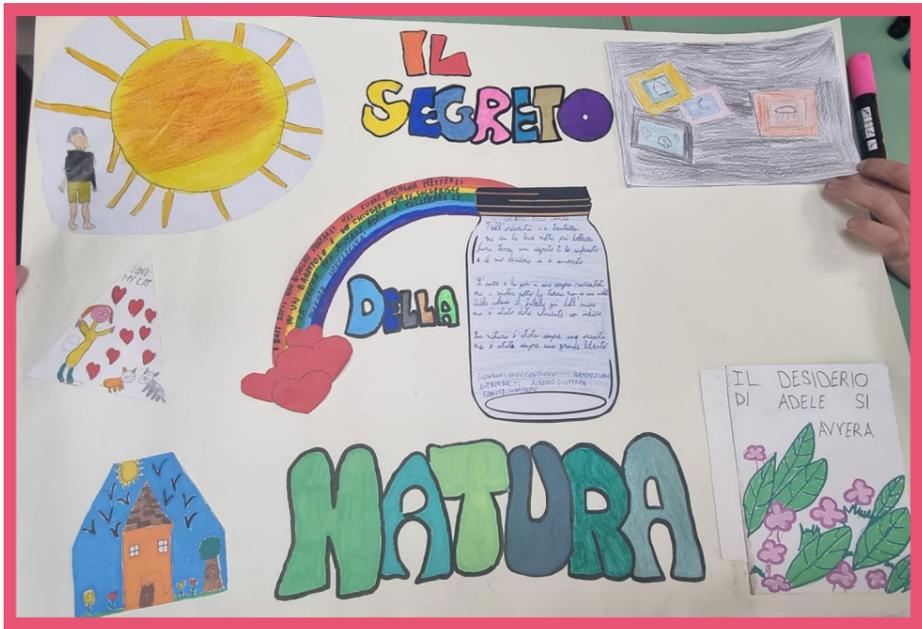
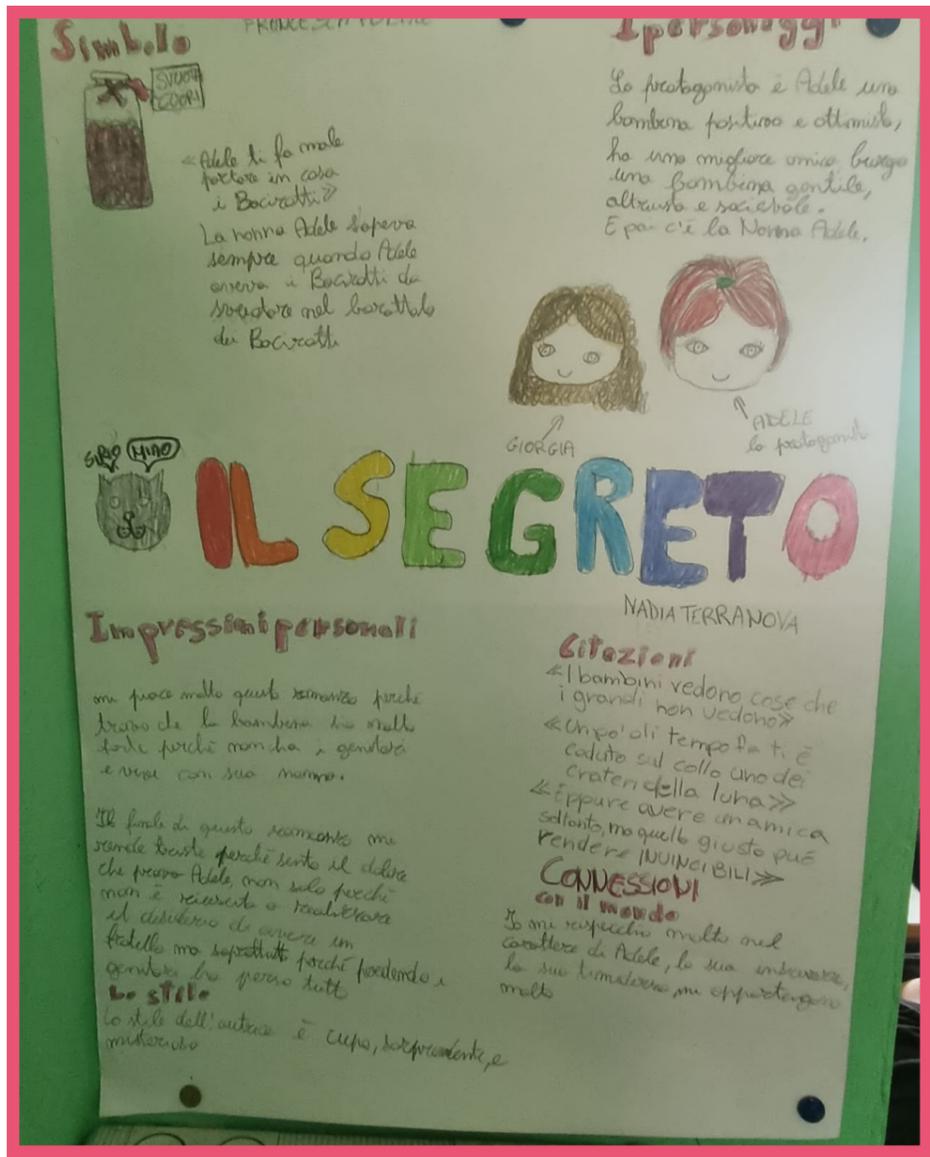
Un attivatore grafico molto interessante, che sintetizza tutto un libro in una pagina.

Attraverso la nostra veste di lettori e quindi anche attraverso la nostra sensibilità interpretativa e la nostra creatività, abbiamo realizzato proprio una operazione di sintesi del *Segreto* attraverso la grafica, i disegni e le parole.

Ora questi cartelloni ci fanno compagnia, appesi sui muri della nostra classe, tra citazioni, emozioni e barattoli dei baci rotti.

È stata un'esperienza che non dimenticheremo.

Classe 1<sup>AE</sup> Scuola Secondaria "Enzo Drago"



«Una cimice da letto» insistei. «Non fanno niente se non appoggiarsi alla biancheria pulita. E io ho appena cambiato **le lenzuola**»

«Mi sa che noi dobbiamo andare» disse Rosa.

«Ma manca ancora un quarto d'ora alle otto» protestai.

«Aspetteremo mio padre ai piedi della collina» rispose Iris, e tutte si affrettarono a seguirla.

Accompagnai le ragazze al piano di sotto con un profondo senso di sconforto, e quando, nel rimettersi il cappotto, fu Dalia a lanciare un grido, fui costernata nel vedere una lucertola scappare dalla sua tasca.

«Questa casa è piena di sporcizia» disse Margherita.

«Siamo in campagna» provai a spiegare, «è normale che ci siano un po' di animali».

Non osai dire che soffrivo quando Sino uccideva le lucertole, né confessai che nel tinello viveva in santa pace un gecko, che nonna chiamava Ubaldo e considerava il protettore della famiglia.

Guardai le Magnifiche che andavano via con la certezza che, nonostante i miei buoni propositi, tutto, quel pomeriggio, era stato sbagliato. Solo Dalia si girò, poco prima di scomparire dietro la curva.

«Ci vediamo domani!» urlò **e poi sentii solo il vento**

A casa trovai la nonna sul divano, davanti alla televisione accesa. Si era tolta le scarpe e aveva steso le gambe sui cuscini, con i capelli ancora sciolti e all'indietro. Il **blu del velluto** sotto il suo corpo era molto più **intenso e profondo** del **colore del mare** di Cala

*Solo il vento e le lenzuola, blu velluto, intenso e profondo, colore del mare*

# WORDART 1^C



GIOSUÈ MANISCALCO



ANGELICA CATALANO



ILARIA MARIA BILLÈ



CHANTAL SGRÒ

# WORDART 1^C

ILARIA MARIA BILLÈ



SERENA MORABITO



GLORIA MORABITO



ANDREA MAISANO



# CAVIARDAGE

Tra le rose, le amiche, la margherita e il gelsomino,  
sboccia un giardino di fiori e affetti

«Facevano mai vedere a quell'ora del giorno, a chi apparteneva la voce? Restai a fissare la pianta, poi, sentendo il motore della corriera in arrivo, mi allontanai per paura di perderla.

Arrivai a scuola carica di attese: era il primo giorno in cui non mi sarei sentita sola, grazie alla protezione delle mie nuove amiche. La campanella era appena suonata quando in cortile riconobbi una ragazza che stava entrando con il suo zaino sulle spalle e si stava togliendo i guanti.

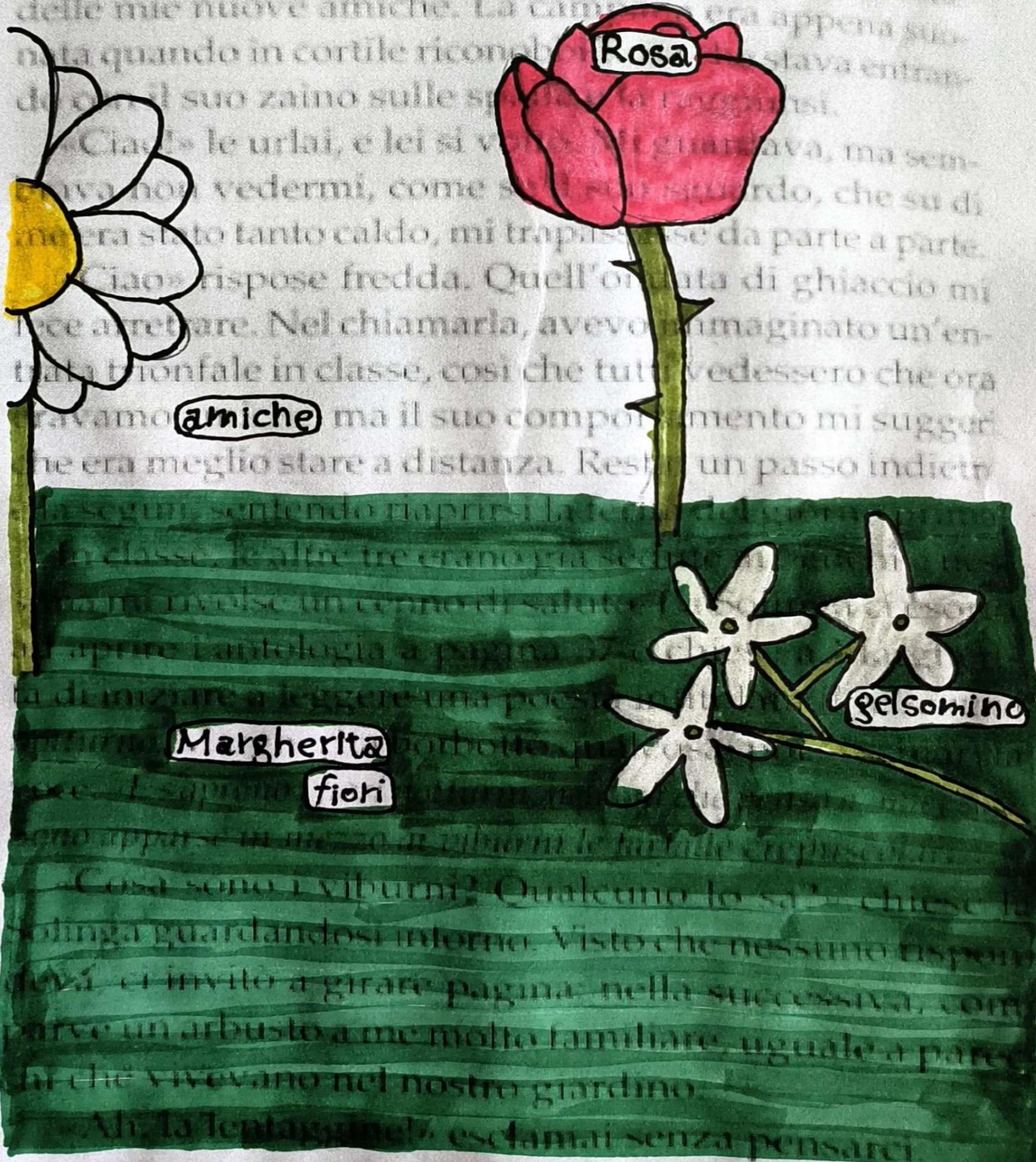
«Ciao!» le urlai, e lei si voltò per guardarmi, ma sembrava non vedermi, come se il suo sguardo, che su di me era stato tanto caldo, mi trapassasse da parte a parte.

«Ciao» rispose fredda. Quell'ondata di ghiaccio mi fece arretrare. Nel chiamarla, avevo immaginato un'entrata trionfale in classe, così che tutti vedessero che ora stavamo **amiche** ma il suo comportamento mi suggerì che era meglio stare a distanza. Restai un passo indietro

la seguì, sentendo riaprirsi la porta del giardino. In classe, le altre tre erano già sedute e mi fecero un cenno di saluto. Aprii l'antologia a pagina 37, che era la prima da iniziare a leggere una poesia di un poeta che non conoscevo. L'aprile era un mese di fiori e i nomi erano apparsi in mezzo ai libri le tabelle di prescrizione.

«Così sono i viburni? Qualecuno lo sa?» chiese la bionda guardandosi intorno. Visto che nessuno rispondeva, ci invitò a girare pagina: nella successiva, comparve un arbusto a me molto familiare, uguale a parecchi che vivevano nel nostro giardino.

«Ah, la leptagine!» esclamai senza pensarci.



NEL CERCHIO DEL FUOCO

SPECCHIO DELLE SUE IDEE LEI

nord, anche se era lo stesso, per misteriose ragioni che avevano a che fare con l'aria portata dai venti; la farina per il pane bisognava conservarla dentro un certo scaffale, quella per le frittiture in un sacco di stoffa bianca, e così via.

Insomma, la cucina non era una cucina: era la mappa del cervello di nonna, lo specchio delle sue ricette ma anche delle sue idee del suo modo di stare al mondo. La dispensa era una caverna, il frigorifero un antro, i forrelli una costellazione e nonna era il fulmine silenzioso che si muoveva da un angolo all'altro, la regina di un regno al cui lei sapeva tutto e che io conoscevo solo in parte.

Mangiai in fretta e da sola. Quando c'era qualcosa di urgente da fare, nonna sbrigava il mio pranzo mettendo in tavola un piattino con un po' di ricotta e un grosso pezzo di parmigiano accanto a un vassoio di verdure dell'orto. Quanto a lei, diceva sempre di aver già pranzato ma sospettavo mangiasse soltanto a colazione e a cena: le sue giornate erano troppo intense perché si concedesse di fermarsi.

Era ottobre, tempo di bietole, broccoli e cavolfiori. Il cavolfiore era violetto, mi piaceva il modo in cui colorava tutto il cibo che gli si metteva accanto: mangiai formaggio viola, bietole viola e broccoli viola, e infine con le labbra ancora viola corsi su a preparare l'accoglienza per le Magnifiche Quattro.

Aprii la porta della mia stanza: era la prima volta che la guardavo in funzione di qualcuno che sarebbe venuto a trovarmi, vedevo ogni oggetto con occhi nuovi.

Ero particolarmente compiaciuta della foto: una bam-

COSTELLAZIONE

MISTERO

OCCHI

NONNA

A

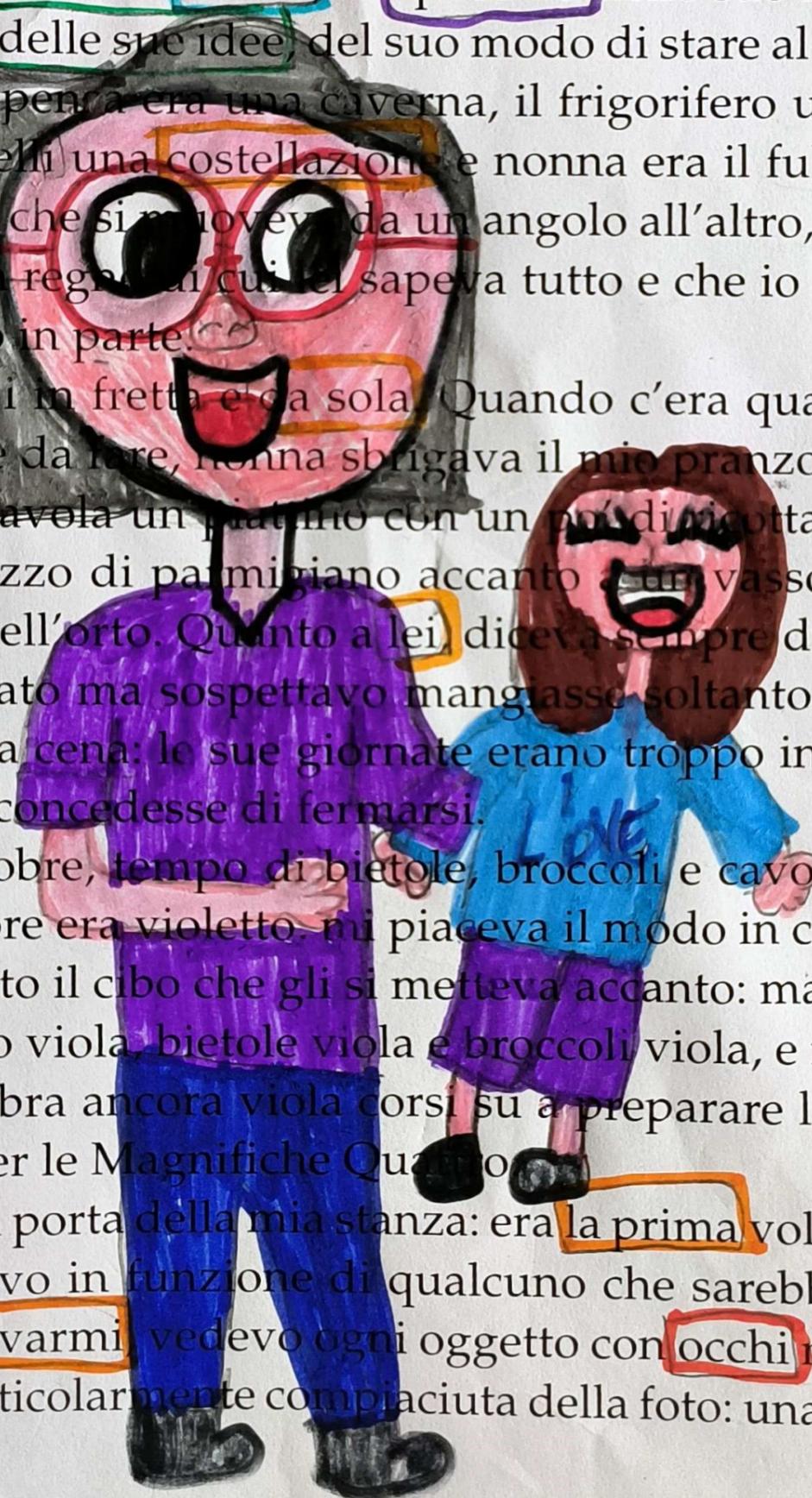
SOLA

A

PRIMA

A

MONTAGNA



# ASSAPORANDO "IL SEGRETO"

Nadia Terranova col suo romanzo *"Il segreto"* ci ha condotto in un viaggio emotivo attraverso le vite dei suoi personaggi, e in particolare modo della sua protagonista Adele. Ma non solo, ci ha anche deliziato con una varietà di ricette, che hanno aggiunto un tocco speciale alla sua narrazione.

Alcune ricette sono molto semplici da eseguire, come i **panini con tonno e salame**, o hanno nomi divertenti come il **panino col pomodoro fuggito**. Altre sono un po' più complesse, come i **biscotti al burro**, o addirittura legate alla tradizione siciliana, come il **bianco-mangiare**, dolce di origine povera, e il **riso nero**, simbolo di devozione alla Madonna nera di Tindari.

Le ricette presenti nel libro non sono solo un accompagnamento alla storia, ma sono esse stesse una parte integrante del racconto, un invito a immergersi non solo nelle pagine del romanzo, ma anche nella cucina. Così, dopo aver letto l'ultimo capitolo, è nata in noi l'idea di organizzare *"La grande festa"* per vivere e assaporare insieme alcune pagine del romanzo. Ci siamo dunque cimentati nel ruolo di piccoli chef e abbiamo preparato alcune delle pietanze di cui Nadia Terranova parla nel suo libro.

Leggendo il romanzo, siamo rimasti colpiti dalla parte in cui l'autrice descrive la cucina di nonna Adele: *"La cucina non era una cucina: era la mappa del cervello di nonna, lo specchio delle sue ricette ma anche delle sue idee, del suo modo di stare al mondo"*. Per questo motivo un pomeriggio, a gruppetti, ci siamo fatti aiutare non solo dalle nostre mamme, ma anche dalle nonne, zie e prozie, per immedesimarci nella

protagonista Adele e realizzare delle ricette fatte in casa, come se fossimo anche noi parte della sua famiglia. E così, tra piatti, pentole, fornelli e tanto divertimento, abbiamo riportato in vita non solo i sapori delle pagine del libro *"Il segreto"*, ma anche il calore e la familiarità che solo la cucina casalinga sa trasmettere.

Il giorno seguente, accompagnati dalle nostre docenti, ci siamo recati a Villa Dante, dove alcune mamme e nonne hanno allestito una parte del parco con cartelloni di benvenuto, festoni e ghirlande dai colori vivaci, realizzati da noi in aula per l'occasione. E così, immersi nel verde, dopo aver letto qualche pagina del libro, tra alberi addobbati, tovaglie colorate, tante risate, giochi e musica, abbiamo gustato tutti insieme i piatti da noi preparati e deliziato il nostro palato ma soprattutto la nostra anima. È stata un'esperienza bellissima!

Nella frenesia della vita moderna, trovare momenti come questi per riunirsi intorno a un tavolo, condividere un'esperienza culinaria e di convivialità diventa un'opportunità per creare vere connessioni. In un mondo sempre più digitale e distante, è necessario ritagliarsi del tempo per godere delle cose semplici, come un buon pasto, lo stare insieme, le risate, gli scherzi e gli abbracci calorosi, perché questi sono i veri tesori della vita, e la cucina è il luogo dove tutto può avere inizio.

Di seguito troverete le ricette e i video dei piatti da noi preparati e assaporati con gusto e tanta convivialità. Vi consigliamo, dunque, di approfittarne, per vivere anche voi un momento di allegria e spensieratezza. Auguriamo a tutti: Buon appetito e buon divertimento!

Classe 1<sup>^</sup>C Scuola Secondaria "Enzo Drago"



# "IL SEGRETO" DI ALCUNE RICETTE



## PANINO COL POMODORO FUGGITO

Difficoltà: molto facile

**Ingredienti:**

1 Panino  
1 pomodoro da insalata  
Olio extravergine d'oliva q.b.  
Origano q.b.  
Sale q.b.



**Preparazione:**

Lavare i pomodori e tagliarli a spicchi. Condire con olio extravergine d'oliva, sale, origano e mescolare bene. Lasciare riposare per 10 minuti, per far sì che rilascino un po' della loro acqua e si formi con l'olio un bel sughetto. Aprire il panino e bagnare la mollica solo con l'olio insaporito dalla polpa del pomodoro.



## PANINI CON TONNO

Difficoltà: molto facile

**Ingredienti:**

2 Panini  
1 scatola di tonno da 80 g  
Maionese q. b.

**Preparazione:**

Tagliare due panini a metà e spalmarvi sopra il tonno precedentemente sgocciolato e amalgamato in una ciotola con qualche cucchiaino di maionese.

## PANINI CON SALAME

Difficoltà: molto facile

**Ingredienti:**

2 Panini  
100 g di salame  
Maionese q. b.

**Preparazione:**

Tagliare due panini a metà, spalmare un filo di maionese e aggiungere il salame.



## TÈ ROSSO

Difficoltà: molto facile

**Ingredienti:**

Acqua q.b.  
Zucchero (q.b. o facoltativo)  
Tè rosso in foglie (rooibos) q.b.

**Preparazione:**

La Preparazione del tè rosso è identica a quella di un qualsiasi tè ma anziché utilizzare le classiche bustine già pronte, si avrà a che fare con delle foglie di tè spaiate. Quindi racchiudere tali foglioline in un apposito filtro d'acciaio da immergere nell'acqua bollente (precedentemente riscaldata). Le quantità variano a seconda di quante siano le persone a berlo e quanto intenso si voglia che sia il sapore del tè. Basteranno 7-8 minuti in infusione per ottenere un buonissimo rooibos fatto in casa, poi rimuovere le foglie. Aggiungere lo zucchero, se si vuole, e mescolare.

Il suo sapore fruttato, morbido e con un retrogusto di vaniglia o miele lo rende perfetto da bere caldo in inverno o freddo in estate.

Classe 1<sup>^</sup>C Scuola Secondaria "Enzo Drago"



BACI ROTTI, CRATÈRI LUNARI E BUCHE DI SALVEZZA

to **la** merenda. Stavo per mettere le dita dentro un piattino quando nonna mi fermò e mi disse: «Sento odore di baci rotti».

Tornai indietro sulla soglia, e cercai di capire cosa dovevo mettere dentro.

Non sentii però il solito sollievo. Il cuore era rimasto pesante, e una volta seduta a tavola respiravo a fatica. Neanche l'odore del dolce bastava a rasserenarmi. La fronte mi si accartocciò sugli occhi, una feroce stanchezza si impadronì dei miei muscoli, una terribile pesantezza mi paralizzò gambe e braccia. Un malessere cui non sapevo dare forma mi tirava giù, fin sotto il pavimento.

L'anno prima i miei genitori erano morti entrambi in un incidente stradale.

Il giorno dopo sarebbero partiti per un viaggio insieme e mi avevano portata a casa di nonna. L'ultima immagine che ho di loro è papà che suona una musicchetta con il clacson per salutarmi allegramente, e mamma che si sporge dal finestrino ridendo e lanciandomi un bacio.

Quella notte, Sirio e Diana si erano piazzati tra me e **nonna** e avevano dormito con noi, e quando, **la mattina dopo** avevo pianto in quello stesso letto tutte le lacrime che avevo, i gatti non mi avevano lasciato da sola neanche un minuto e nonna, abbracciandomi forte, mi aveva detto: «Dormirai qui con me finché vorrai, sarai tu a dirmi quando ti sentirai pronta a spostarti nel tuo letto».

Poi, **a colazione, aveva fatto il riso nero**. Indossava

ANDREA MAISANO 1^C

# "IL SEGRETO" DI ALCUNE RICETTE



## BISCOTTI AL BURRO

Difficoltà: intermedia  
Tempo di preparazione: 30 minuti

**Ingredienti:**  
300 g Farina 00  
1 tuorlo  
200 g di burro (freddo di frigo)  
150 g di zucchero  
1 pizzico di sale  
1 baccello di vaniglia



### **Preparazione:**

Versare il burro freddo in una ciotola, aggiungere i semi di un baccello di vaniglia, lo zucchero e il sale. Lavorare per qualche secondo, poi incorporare al composto il tuorlo e lavorare ancora per un minuto circa. Unire anche la farina e lavorare fino a ottenere un composto omogeneo e compatto. Trasferire l'impasto su un piano di lavoro infarinato e con le mani formare un panetto. Avvolgere il panetto con la pellicola e metterlo in frigo per almeno 30 minuti. Stendere poi l'impasto con un mattarello e ricavare i biscotti con delle formine da 4 cm. Con queste dosi si otterranno circa 40 biscotti. Rimpastare gli scarti. Trasferire i biscotti su una placca rivestita con carta forno e cuocere in forno statico preriscaldato a 170° per circa 15 minuti. Sfnare i biscotti e lasciarli raffreddare prima di servirli.

## RISO NERO

Difficoltà: intermedia

**Ingredienti:**  
1 litro di latte intero  
400 g di riso  
140 g di mandorle tostate  
200 g di cioccolato fondente  
50 g di cacao amaro  
150 g di zucchero di canna  
100 g di granella di mandorle  
½ cucchiaino di cannella in polvere  
1 pizzico di sale



### **Preparazione:**

Prendere una pentola e versare il latte e il riso. Portare ad ebollizione e continuare la cottura fino a quando il riso non risulterà quasi cotto. Mescolare utilizzando una frusta e aggiungere lo zucchero fino a quando non sarà completamente sciolto. Unire anche il cioccolato fondente e il cacao amaro e mescolare. Unire le mandorle tostate e la cannella polverizzata, ottenendo una consistenza cremosa.

Terminata la cottura, versare il composto nelle coppette.

## BIANCOMANGIARE

Difficoltà: facile  
Tempo di preparazione: 2 minuti  
Tempo di cottura: 15 minuti  
Porzioni: 4 persone

**Ingredienti:**  
500 ml latte intero  
100 g zucchero  
50 g amido di mais (maizena)  
1 limone (solo la scorza, tagliata in grossi pezzi)  
1 bacca vaniglia (o 1 bustina di vanillina)

**Per guarnire:**  
Cioccolato fondente q.b.  
Codette colorate q.b.

### **Strumenti:**

1 tegame  
1 cucchiaio di legno  
1 bicchiere  
4 stampini da crème caramel

### **Preparazione:**

Mettere 350 ml di latte in un tegame, dal fondo spesso, insieme allo zucchero, alla scorza di limone e alla bacca vaniglia (o bustina di vanillina). Mettere il tegame sul fuoco dolce e portatelo a ebollizione. Nel frattempo sciogliere l'amido di mais nel latte rimasto (150 ml). Quando il latte bolle, versare nel tegame l'amido sciolto nel latte freddo e mescolare. Eliminare la bacca di vaniglia e la scorza di limone.

Cuocere il biancomangiare a fuoco dolce per 4-5 minuti, mescolando sempre affinché non si formino grumi. Quando il composto si sarà addensato spegnere il fuoco, suddividerlo in 4 stampini da far raffreddare prima a temperatura ambiente, poi in frigorifero per almeno 3-4 ore.

Quando il biancomangiare si sarà sufficientemente indurito, capovolgere gli stampini sul piatto di portata e decorare con codette colorate e riccioli di cioccolato ricavati passando un pelapatate sul bordo di una tavoletta di cioccolato.



Classe 1<sup>^</sup>C Scuola Secondaria "Enzo Drago"

"Amicizia"

Fiducia, seme che germoglia  
piantato accanto al cespuglio  
di fiori

La mattina dopo, appena sveglia, presi il quaderno verde ortica e scrissi: "Caro diario, mi chiamo Adele e ti dico subito che Margherita, Iris, Dalia e Rosa sono le mie amiche del cuore".

Scrivendo mi tremava la mano e sotto sotto sapevo che stavo esagerando, nessuna delle Magnifiche Quattro aveva mai pronunciato la parola "amicizia", ma avevo bisogno di dare fiducia a quel seme appena piantato, ne avrei avuto cura e l'avrei visto crescere e germogliare, e se avevo fatto degli errori, se non tutto era andato proprio alla perfezione, ci sarebbe stato tempo per rimediare.

Andando a prendere la corriera passai davanti all'aiuola dove avevo piantato il mio segreto. Accanto, il cespuglio di belle di notte si mosse anche se non c'era vento e, tra i fiori chiusi e le foglie, avrei giurato di sentire un bisbiglio. Mi voltai allarmata: le ombre non

GLORIA MORABITO 1^C

commento alla poesia di Pascoli, la classe intera voleva venire a casa mia. Intanto, Margherita mi stava fissando con odio. Decisamente, la situazione se era sfuggita di mano.

Quel pomeriggio, nonna e io decidemmo che era tempo di dare il nome ai figli di Diana. La femmina era ressiccia e nonna disse che era cieca, anche se si muoveva agilissima, la chiamammo Dorotea. Il maschio era bianco e nero e visto che camminava come un comico, decidemmo che sarebbe stato Totò. Diana si aggirava tra le nostre gambe contenta e affettuosa, disegnando le sue solite forme a otto, ma io ero impensierita per Sirio, non era mai successo che stesse via per tanto tempo. Nonna invece non era preoccupata. «Gli animali tornano sempre dove hanno avuto da mangiare» disse. Potrebbe essere sia per casa nostra, dove il cibo non mancava, sia per chissà che altro luogo: forse, altrove, c'era un'altra famiglia che si prendeva cura di Sirio, che lo considerava il suo gatto. Forse aveva altre ciotole, altre padelle, addirittura un altro nome. Sentii una fitta di gelosia. Ma Sirio e Diana appartenevano a loro stessi, e al massimo alla collina. L'idea che delle creature così vive fossero "mie" era di per sé un'illusione. Nessuno può davvero appartenere a qualcun altro.

Però dovevo togliermi una curiosità.

«Nonna, è vero che i gatti pezzati sono tutti femmine? E allora perché Sirio è maschio?»

«Nel novantanove per cento dei casi. E a noi è toccato l'uno per cento. Uno non è zero: può capitare.»

Un'illusione! Diana era agilissima sulla collina

137

DANIELE COSTANTINO 1^C

La mattina dopo, appena sveglia, presi il quaderno verde ortica e scrissi: "Caro diario, mi chiamo Adele e ti dico subito che Margherita, Iris, Dalia e Rosa sono le mie amiche del cuore".

Scrivendo mi tremava la mano e sotto sotto sapevo che stavo esagerando, nessuna delle Magnifiche Quattro aveva mai pronunciato la parola "amicizia", ma avevo bisogno di dare fiducia a quel seme appena piantato, ne avrei avuto cura e l'avrei visto crescere e germogliare, e se avevo fatto degli errori, se non tutto era andato proprio alla perfezione, ci sarebbe stato tempo per rimediare.

Andando a prendere la corriera passai davanti all'aiuola dove avevo piantato il mio segreto. Accanto, il cespuglio di belle di notte si mosse anche se non c'era vento e, tra i fiori chiusi e le foglie, avrei giurato di sentire un bisbiglio. Mi voltai allarmata: le ombre non

ANGELICA CATALANO 1^C

nitori, pensavo, e mi intristivo. Appena corrucciavo gli occhi, una risata squarciava il buio. Cosa volete?, mi arrabbiavo allora con le ombre invisibili, perché non solo si abbeveravano alle ciotole della nonna senza in cambio giocare con me, ma neppure mi lasciavano in pace con i miei pensieri.

Fu in una notte di luna piena, senza la luce di nessun'altra stella, che notai che sul collo di nonna c'era un neo luminoso. Anche se dormivamo insieme da un po', non lo avevo mai visto prima. Forse la luna lo aveva appena posato sulla sua pelle, sembrava uno dei suoi crateri; forse invece era già lì e una delle ombre amiche di nonna lo aveva acceso, come si fa con una lampada. Da allora, a ogni plenilunio il piccolo cratere si riaccendeva e mi svegliava, mentre nonna continuava a dormire e il suo respiro si accendeva così lento. Mi chiedevo se sapesse di averlo, ma che non si guardava mai allo specchio, e in ogni occasione glielo confessai: «Un po' di luce ti ha colpito sul collo, uno dei crateri della luna, mi sembra tranquillo. Dico i bambini vedono cose che i grandi non vedono».

Quello stesso anno, tornando a scuola, trovai ovunque piattini di cioccolato: sul tavolo, dentro il forno spento, sulle mensole, sul tavolo. Il cioccolato di nonna era speciale: non faceva venire mai di pancia e a differenza degli altri in commercio potevano mangiarlo anche i gatti, infatti, oltre al mio, era anche il dolce preferito di Sirio. L'odore di cacao e cannella aveva coperto gli odori del pranzo, ma a me non importava, volevo subi-



*Dormivo in pace, una risata squarciava il buio. Belle notte e mi sorridevano con i miei pensieri.*

**GIOSUÈ MANISCALCO 1^C**

**MATTEO LUPA**  
BACI ROTTI, CRATERI LUNARI E BUCHE DI SALVEZZA  
1^C

Arredammo la mia stanza con gli oggetti che avevamo tirato giù dalla soffitta. Alla fine il risultato mi piacque e per un attimo pensai che lì avrei potuto anche dormire, ma non lo feci: guardai il copriletto sul mio materasso senza riuscire a costarlo e mi infilai nel lettone di nonna.

Sul comò c'era una foto del matrimonio dei miei genitori. Mamma indossava una minigonna rossa e una coroncina di belle di notte tutte afflosciate, raccolte dal giardino di nonna. Erano le mie piante preferite, mi piaceva osservare i fiori aprirsi ogni sera, quando il sole andava via, dopo essere stati chiusi tutto il giorno.

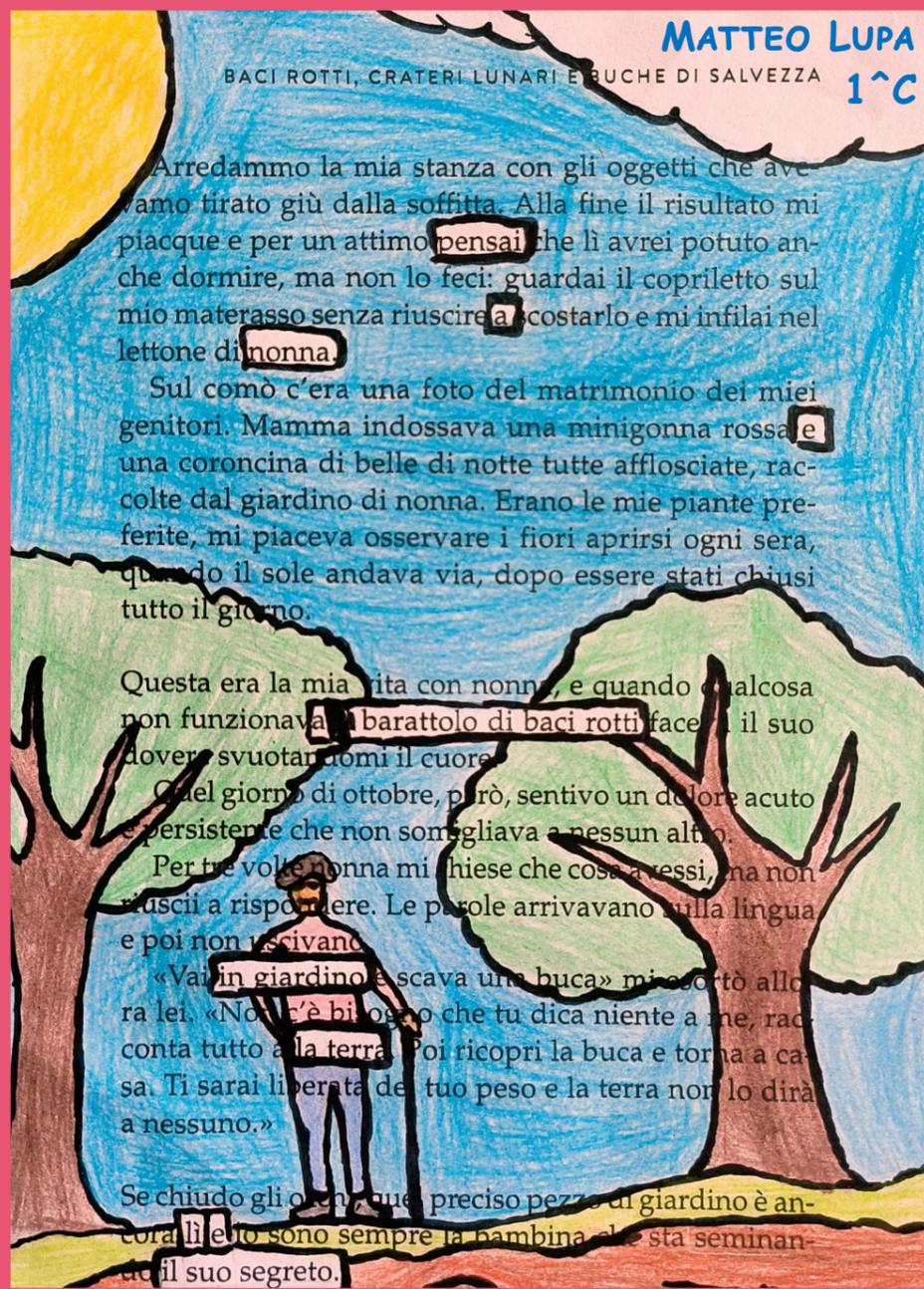
Questa era la mia vita con nonna, e quando qualcosa non funzionava il barattolo di baci rotti faceva il suo dovere: svuotandomi il cuore.

Quel giorno di ottobre, però, sentivo un dolore acuto e persistente che non somigliava a nessun altro.

Per tre volte nonna mi chiese che cosa avessi, ma non riuscii a rispondere. Le parole arrivavano sulla lingua e poi non uscivano.

«Vai in giardino e scava una buca» mi esortò allora lei. «Non c'è bisogno che tu dica niente a me, racconta tutto alla terra. Poi ricopri la buca e torna a casa. Ti sarai liberata del tuo peso e la terra non lo dirà a nessuno.»

Se chiudo gli occhi, quel preciso pezzo di giardino è ancora lì e io sono sempre la bambina che sta seminando il suo segreto.



IL SEGRETO

si facevano mai vedere a quell'ora del giorno, a chi apparteneva la voce? Restai a fissare la pianta, poi, sentendo il motore della corriera in arrivo, mi allontanai per paura di perderla.

Arrivai a scuola carica di attese: era il primo giorno in cui non mi sarei sentita sola, grazie alla protezione delle mie nuove amiche. La campana era appena suonata quando in cortile riconobbi Rosa che stava entrando con il suo zaino sulle spalle e la raggiunsi.

«Ciao!» le urlai, e lei si voltò. Mi guardava, ma sembrava non vedermi, come se il suo sguardo, che su di me era stato tanto caldo, mi trapassasse da parte a parte.

«Ciao» rispose fredda. Quell'ondata di ghiaccio mi fece arretrare. Nel chiamarla, avevo immaginato un'entrata trionfale in classe, così che tutti vedessero che ora eravamo amiche, ma il suo comportamento mi suggerì che era meglio stare a distanza. Restai un passo indietro e la seguii, sentendo riaprirsi la ferita del giorno prima.

In classe, le altre tre erano già sedute ai banchi e nessuna mi rivolse un cenno di saluto. La Solinga ci esortò ad aprire l'antologia a pagina 37 e chiese a Margherita di iniziare a leggere una poesia intitolata *Il celosmino notturno*. Margherita borbottò qualcosa, poi si schiarì la voce: «E s'aprono i fiori notturni, nell'ora che penso a' miei cari. Sono apparse in mezzo ai viburni e farfalli crepuscolari...».

«Cosa sono i viburni? Qualcuno lo sa?» chiese la Solinga guardandosi intorno. Visto che nessuno rispondeva, ci invitò a girare pagina: nella successiva, comparve un arbusto a me molto familiare, uguale a parecchi che vivevano nel nostro giardino.

«Ah, la lentaggine!» esclamai senza pensarci.

**MYRIAM TRIPODO 1^C**

**PASQUALE PIETROPAOLO 1^C**

Me ne stavo così rincantucciato sperando che la giornata passasse presto, quando sentii una voce nuova avvicinarsi: «Forte, casa tua, Mattia? Anche io ho un gatto ma sta sempre da solo e si annoia. Non ho nemmeno un balcone».

Mattia mi stava davanti e mi fissava.

Non credevo alle mie orecchie. «Certo» risposi, «vuoi venire domani? Posso chiedere a mia nonna di preparare uno dei suoi dolci».

«Magari. Mia nonna non sa fare niente e passa tutto il tempo a litigare con mio padre.»

Durante l'ora successiva mi allontanai dalla classe per andare in bagno. Al rientro trovai le due ragazze del primo banco, Elena e Sara, ad aspettarmi fuori dalla porta.

«Ehi, Adele, ma è vero che da te ci sono le farfalle?»

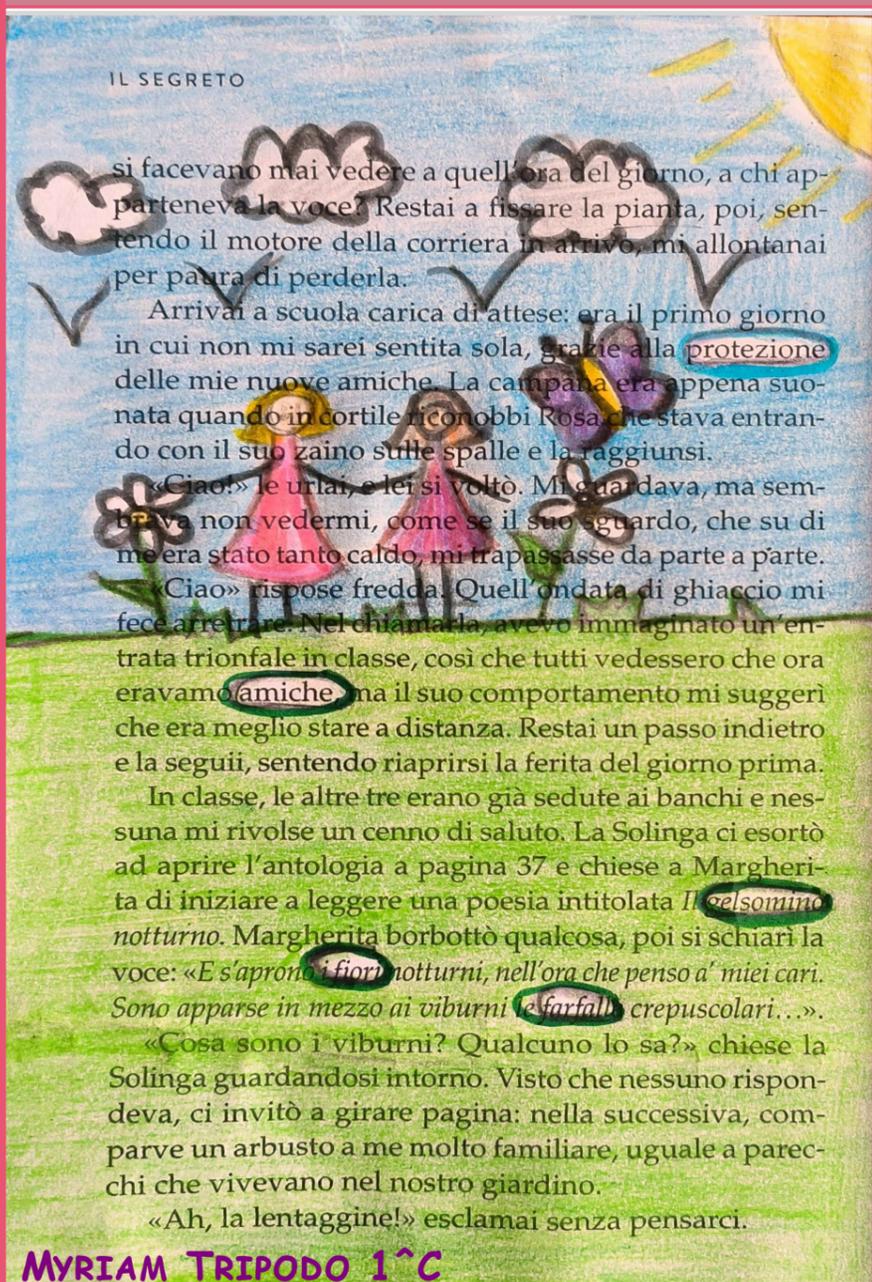
Esitai. Volevano anche loro prendermi in giro per le stranezze di casa? Alzai le spalle e provai a difendermi. «Beh, in collina è pieno. Adesso non tante, perché inizia a far freddo, ma in primavera ci sono pure quelle nere con le ali grossissime.»

«Possiamo venire a vederle?»

Non potevo crederci. Sul banco, tra il diario e l'astuccio, trovai un bigliettino appallottolato che qualcuno aveva lanciato proprio a me. Lo srotolai con le mani che tremavano.

«Ehi non ci conosciamo bene ma mi piacerebbe venire a vedere casa tua, ti va se un giorno facciamo i compiti insieme? In cambio posso passarti tutto il mio quaderno di matematica. Risp. Giulio»

All'improvviso, dopo che Giorgia aveva letto il suo



commento alla poesia di Pascoli, la classe intera voleva venire a casa mia. Intanto, Margherita mi stava fissando con odio. Decisamente, la situazione le era sfuggita di mano.

Quel pomeriggio, nonna e io decidemmo che era tempo di dare il nome ai figli di Diana. La femmina era rossiccia e nonna disse che era cieca, anche se si muoveva agilissima: la chiamammo Dorotea. Il maschio era bianco e nero e, visto che camminava come un comico, decidemmo che sarebbe stato Totò. Diana si aggirava tra le nostre gambe contenta e affettuosa, disegnando le sue solite forme a otto, ma io ero impensierita per Sirio, non era mai successo che stesse via per tanto tempo. Nonna invece non era preoccupata. «Gli animali tornano sempre dove hanno avuto da mangiare» disse. Poteva valere sia per casa nostra, dove il cibo non mancava, sia per chissà che altro luogo: forse, altrove, c'era un'altra famiglia che si prendeva cura di Sirio, che lo considerava il suo gatto. Forse aveva altre ciotole, altri padroni, addirittura un altro nome. Sentii una fitta di gelosia. Ma Sirio e Diana appartenevano a loro stessi e al massimo alla colonia: l'idea che delle creature così care fosse "mie" era di per sé un'illusione. Nessuno può davvero appartenere a qualcun altro.

Però dovevo togliermi una curiosità.

«Nonna, è vero che i gatti pezzetti sono tutti femmine? E allora perché Sirio è maschio?»

«Nel novantanove per cento dei casi. E a noi è toccato l'uno per cento. Uno non è zero: può capitare.»



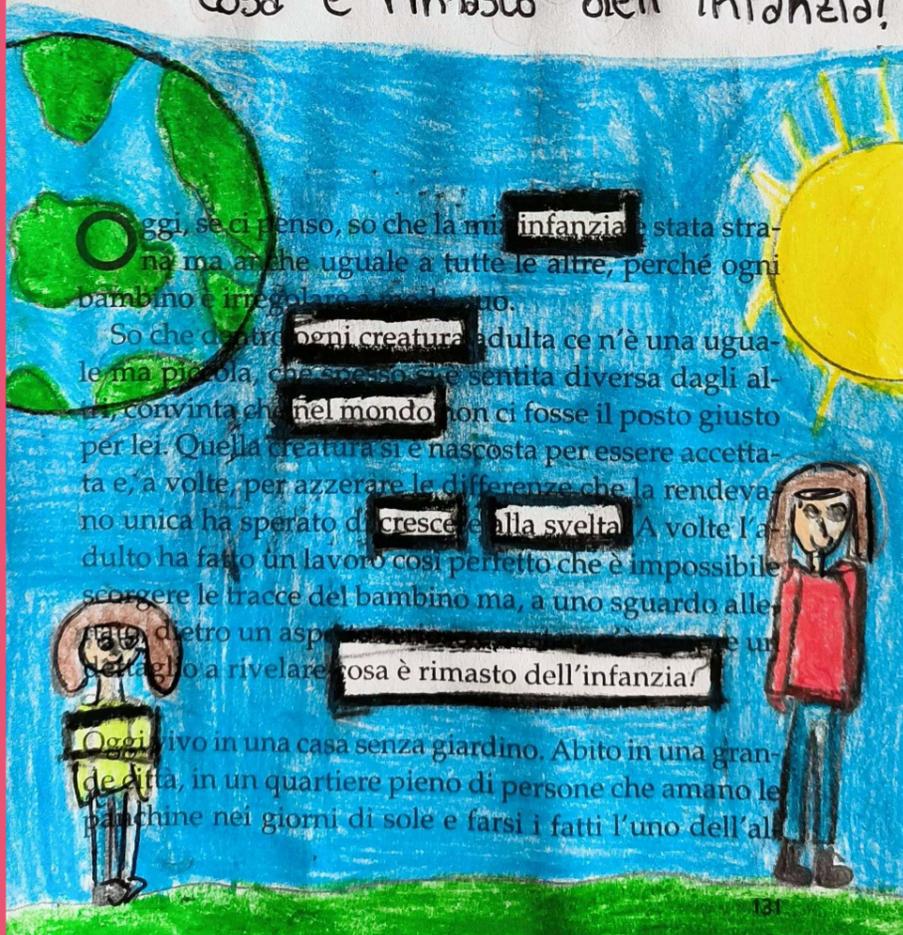
GIOVANNI VITA 1^C

137

SERENA MORABITO 1^C

IL MARE NEGLI OCCHI  
INFANZIA

Ogni creatura  
oggi nel mondo  
cresce alla svelta  
Cosa è rimasto dell'infanzia?



Oggi, se ci penso, so che la mia infanzia è stata strana ma anche uguale a tutte le altre, perché ogni bambino è irregolare a modo suo.

So che dentro ogni creatura adulta ce n'è una uguale ma piccola, che spesso si è sentita diversa dagli altri, convinta che nel mondo non ci fosse il posto giusto per lei. Quella creatura si è nascosta per essere accettata e, a volte, per azzerare le differenze che la rendevano unica ha sperato di crescere alla svelta. A volte l'adulto ha fatto un lavoro così perfetto che è impossibile scorgere le tracce del bambino ma, a uno sguardo allenato, dietro un aspetto serio e austero c'è sempre un dettaglio a rivelare cosa è rimasto dell'infanzia!

Oggi vivo in una casa senza giardino. Abito in una grande città, in un quartiere pieno di persone che amano le panchine nei giorni di sole e farsi i fatti l'uno dell'altro.

131

ILARIA MARIA BILLÈ 1^C

Oggi, se ci penso, so che la mia infanzia è stata strana ma anche uguale a tutte le altre, perché ogni bambino è irregolare a modo suo.

So che dentro ogni creatura adulta ce n'è una uguale ma piccola, che spesso si è sentita diversa dagli altri, convinta che nel mondo non ci fosse il posto giusto per lei. Quella creatura si è nascosta per essere accettata e, a volte, per azzerare le differenze che la rendevano unica ha sperato di crescere alla svelta. A volte l'adulto ha fatto un lavoro così perfetto che è impossibile scorgere le tracce del bambino ma, a uno sguardo allenato, dietro un aspetto serio e austero c'è sempre un dettaglio a rivelare cosa è rimasto dell'infanzia.

Oggi vivo in una casa senza giardino. Abito in una grande città, in un quartiere pieno di persone che amano le panchine nei giorni di sole e farsi i fatti l'uno dell'altro.

131

PASQUALE  
PIETROPAOLO  
1^C



Caro diario, mi chiamo Adele e ti dico subito che Margherita, Iris, Dalia e Rosa sono le mie amiche del cuore.

Non era solo la frase che avrei voluto confidare a nonna, sussurrare alle ombre in giardino, urlare alla striscia di mare fuori dalla finestra, alla luna e a me stessa. Era soprattutto la frase con cui avrei inaugurato il mio diario.

Dopo averci fatto leggere alcune pagine dal diario scritto da Anna Frank, l'insegnante di italiano, la professoressa Solinga, aveva suggerito anche a noi di tenerne uno. Ci aveva chiesto: com'è fatta la vostra vita, chi sono le persone cui volete bene e cosa vi lega a loro? Poi ci aveva detto di non darle una risposta, ma di scrivere tutto in un diario accessibile solo a noi. Aveva detto che scrivere ci avrebbe migliorato la testa, il cuore e perfino il modo in cui facevamo i compiti.

UNA CASA MI GUARDA SORRIDE

UNA POESIA PER AMICA

La Solinga mi **sorrise** «Brava, Adele. Hai qualcuna di queste piante sulla tua casa in collina?».

«Sì» risposi, sentendomi improvvisamente orgogliosa di essere finita dentro una poesia importante. «Mia nonna li chiama così» dissi tutto d'un fiato. In classe non si sentiva una parola ma avvertivo una strana pesantezza sulla mia schiena, come se tutti **mi** stessero **guardando**.

La Solinga chiese a Iris di continuare a leggere.

«Da un pezzo si tacquero i gridi: là sola **una casa bisbiglia** sotto l'ala **dormono i nidi** come gli occhi **sotto le ciglia**...»

Incredibile: quella poesia sconosciuta parlava di me **e me** **con** me. Quindi era normale che le case bisbigliassero! Che avessero gli occhi! Potevo testimoniare: in primavera le **rondini** tornavano ai loro nidi sotto due delle nostre finestre, quella della camera da letto di nonna e, poco più su, quella della mansarda. La casa assumeva così la sagoma di un viso con gli occhi sbilenchi, e quando **anche** **l'ultimo raggio di luce** era scomparso, potevo sentire **piccoli battiti** di ciglia, o forse di ali.

Corsi in fondo alla pagina per conoscere il nome di quel poeta che sapeva tutto: Giovanni Pascoli. Non lo avevo mai sentito prima, e mi dispiaceva scoprire che era morto nel 1912, così diceva la biografia. Avrei tanto voluto incontrarlo e chiedergli se anche a lui era capitato di vivere in una casa che gli altri consideravano strana, e se era mai riuscito a parlare con le ombre del giardino, e ancora se le sue belle di notte erano viola o bianche. Certo che doveva averle: che altro potevano essere i fiori notturni che si apri-

ILARIA MARTINES 1^C

69

# IL SEGRETO A DISEGNI



SELENE  
SPARACIO  
1^A



LEAH  
MARISOL  
HERNANDEZ  
1^A



LEAH  
MARISOL  
HERNANDEZ  
1^A



LEAH  
MARISOL  
HERNANDEZ  
1^A



MATTEO BALLÌ 1^A

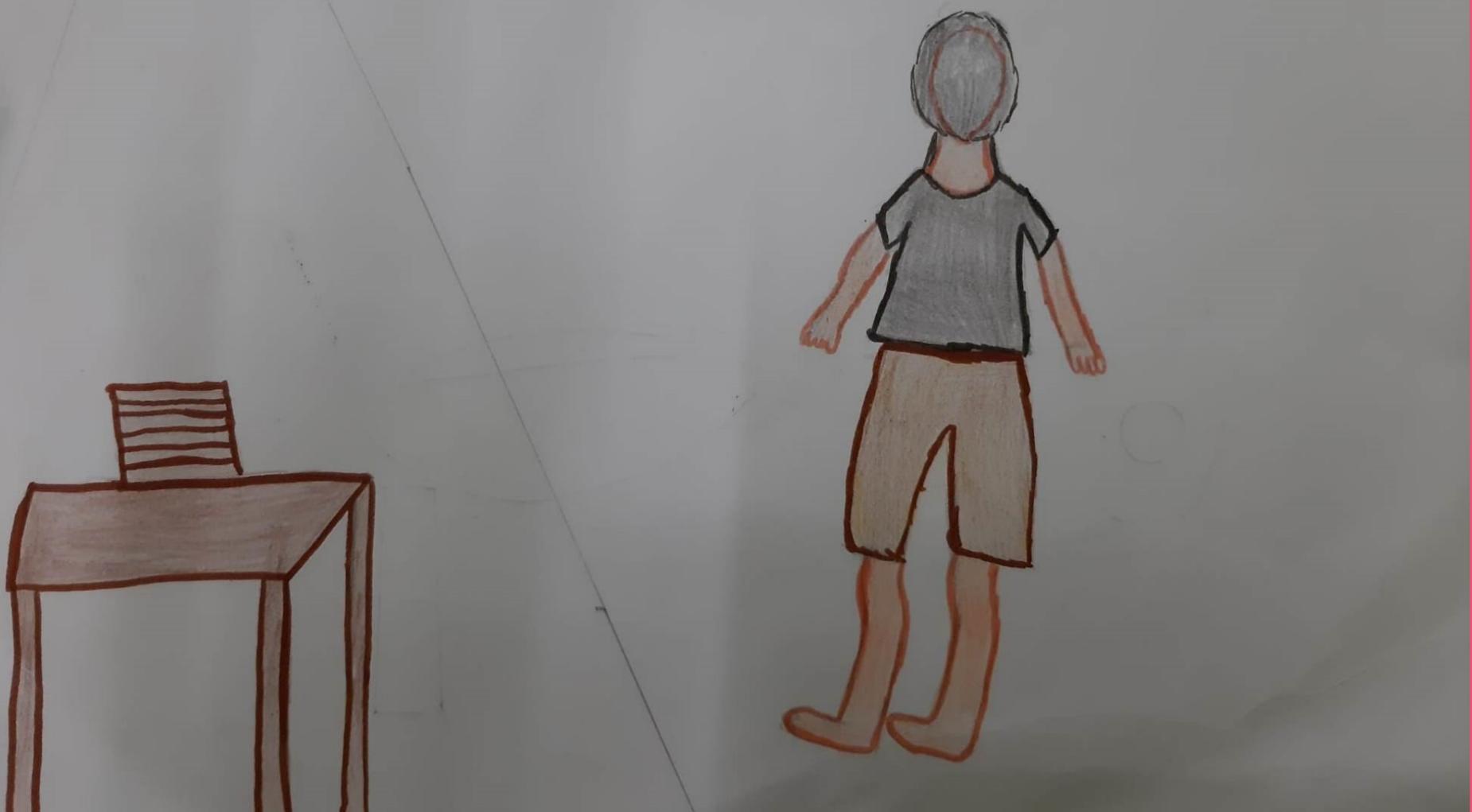


MATTEO BALLÌ 1^A

«ADELÈ È DISTRAIT  
A SCUOLA»  
1^A  
MATTEO BALLÌ CAP. 5

# IL SEGRETO A DISEGNI

SOFIA CORRAO 1^A



MATTEO BALLI 1^A

"ADELE, SI SIEDE VICINO AD UNA  
MACCHINA E INCONTRA IL SUO  
GATTO SMARRITO"

MATTEO BALLI 1^A



# IL SEGRETO A DISEGNI

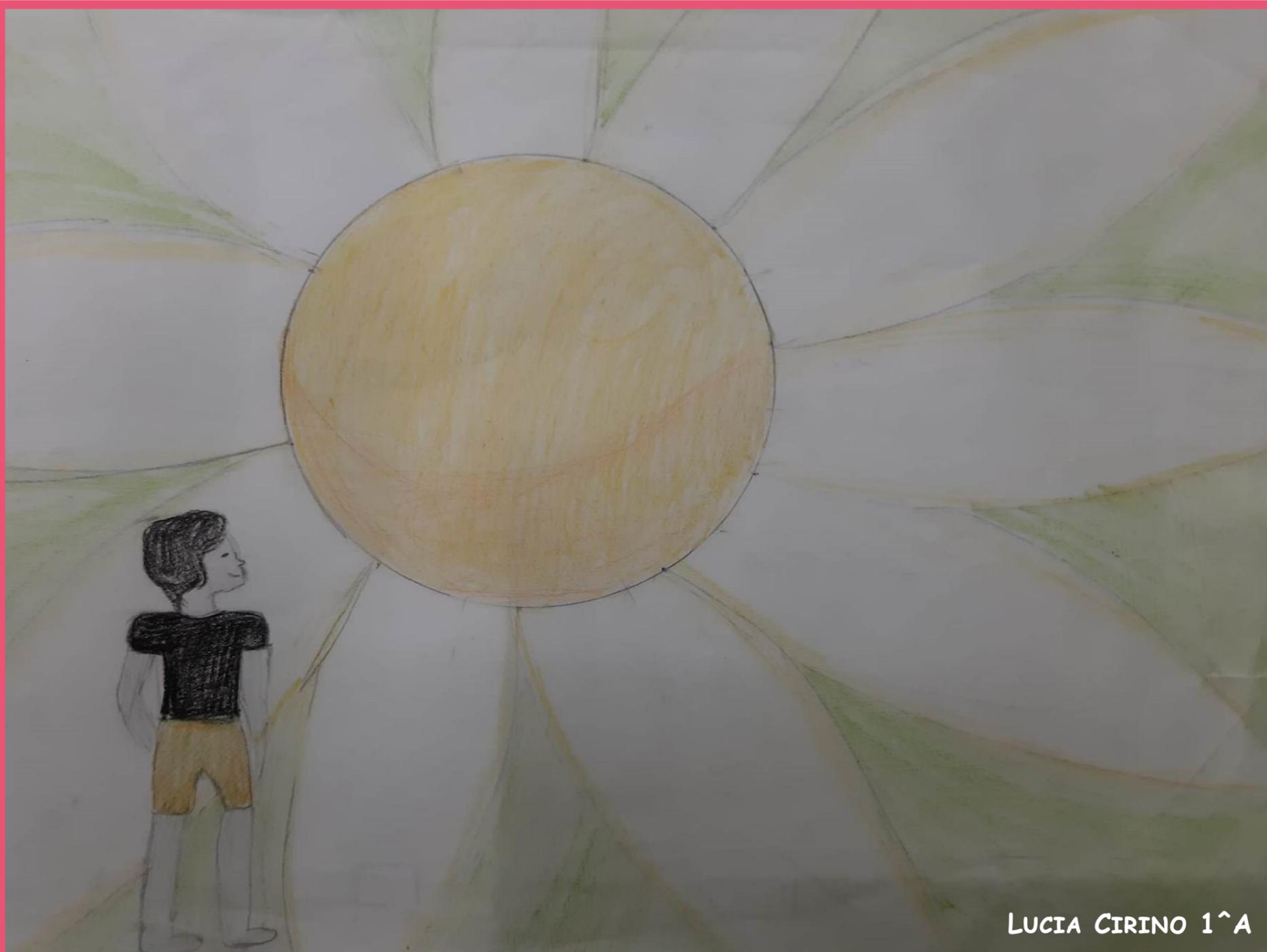
MATTEO BALLI 1<sup>o</sup>A  
"NELLA SCRIVANIA, ADELE  
VEDE IL QUADERNO DI  
GIORGIA"



MATTEO BALLI 1<sup>o</sup>A "ADELE PENSA A COME SARA  
LA POSSIBILE UNIONE CON LE MAGNIFICHE QUATTRO"



# IL SEGRETO A DISEGNI

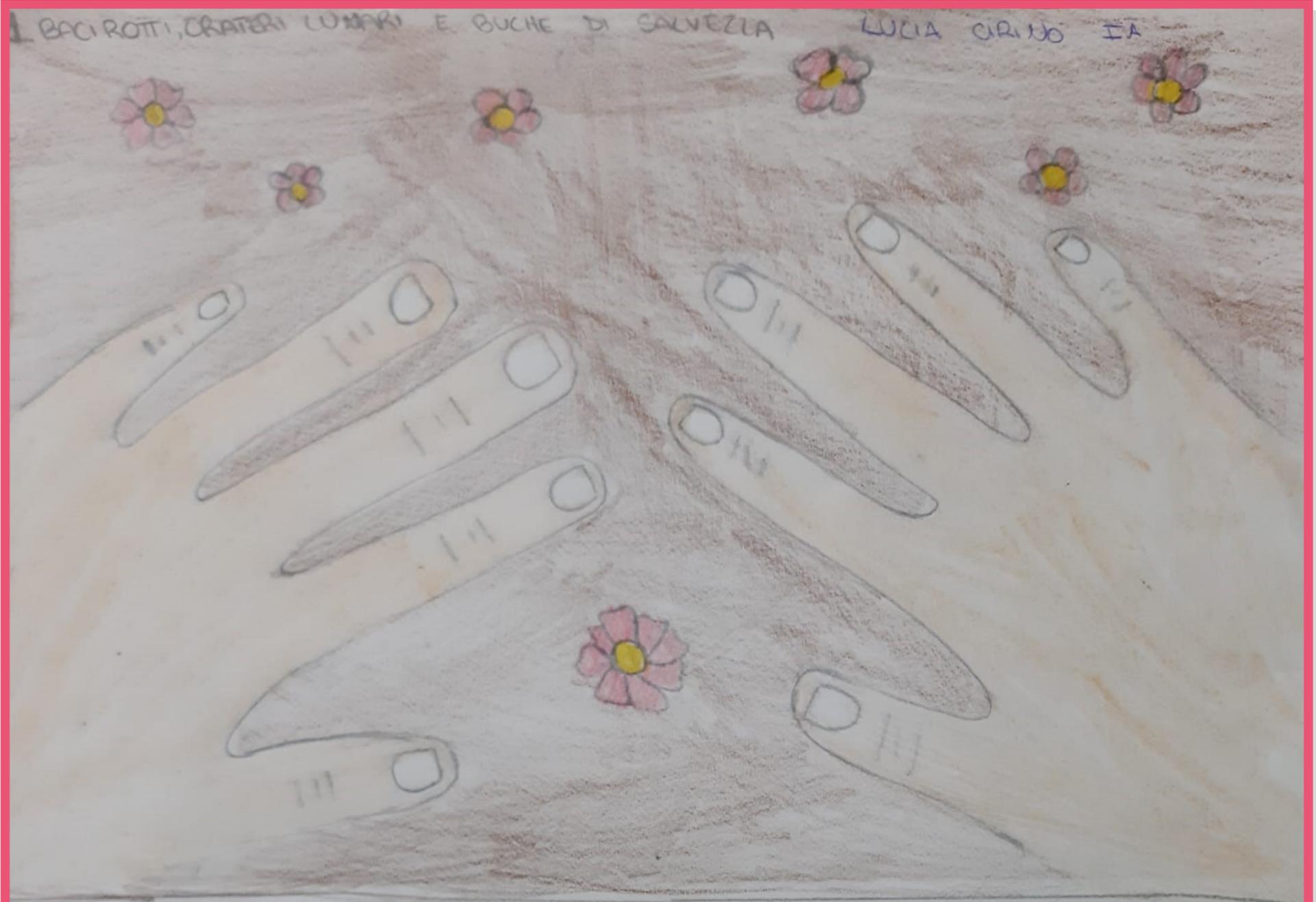


LUCIA CIRINO 1^A



MATTEO BALI 1^A

# IL SEGRETO A DISEGNI

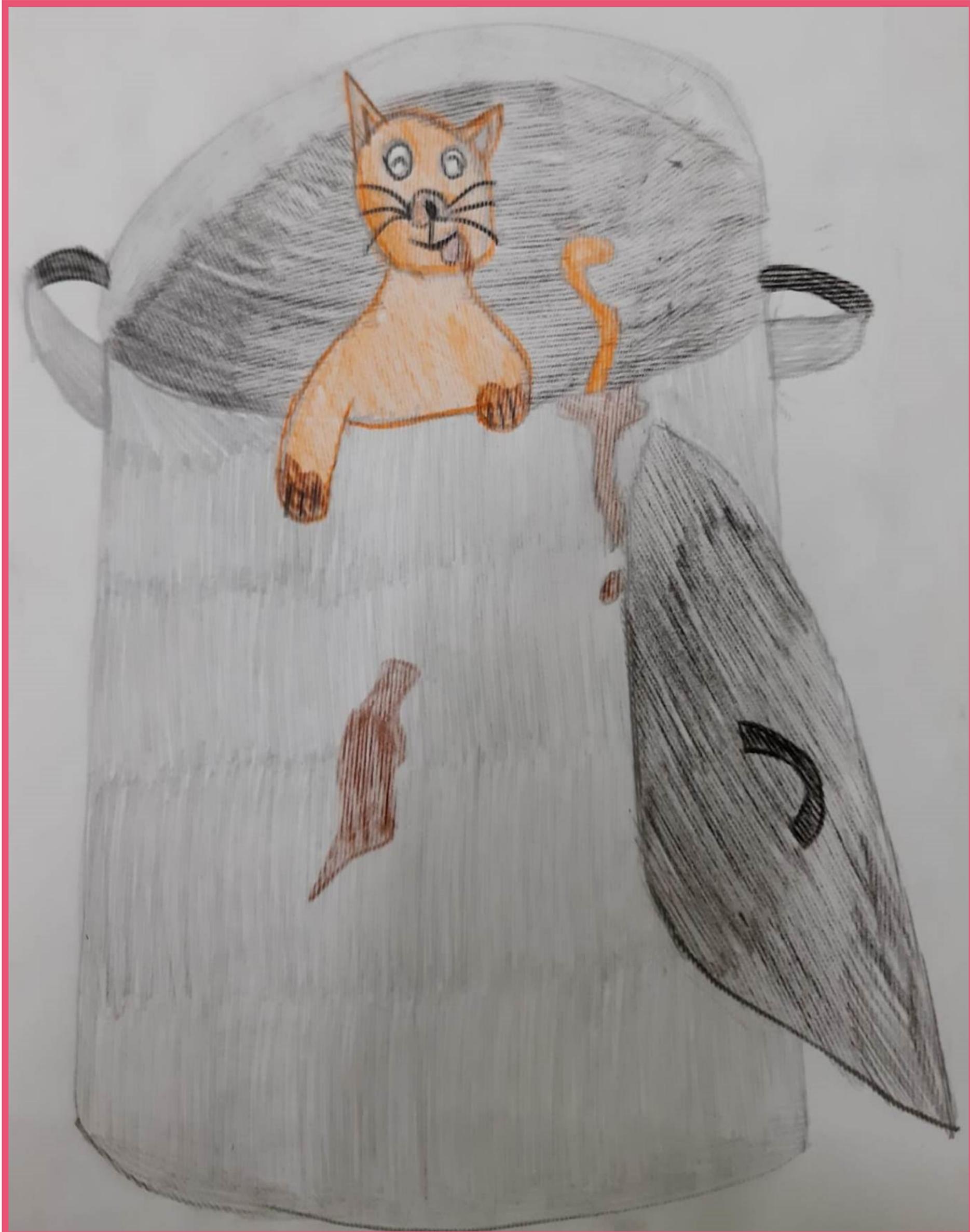


L. FIORI E ORTICHE



LUCIA CIRINO 1^A

# IL SEGRETO A DISEGNI



MATTEO BALLÌ 1<sup>^</sup>A